ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Numero 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-940

STAMPA SERA

SABATO [illegible] 1955

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-330, 53-861. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1230): Italia anno L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

I COLLOQUI ROMANI INIZIANO MARTEDÌ

Partiti da Parigi gli esperti per le discussioni italo-francesi

Il Premier francese è convinto della necessità di una stretta collaborazione con l'Italia - Egli accetterebbe la proposta di una nostra partecipazione allo sfruttamento del Sahara - Il traforo del Monte Bianco - Si prevede che Scelba approverà il piano francese di un "pool" sugli armamenti - Gli altri argomenti minori delle conversazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, sabato sera.

Ieri sera sono partiti da Parigi per Roma i numerosi esperti che devono assistere Mendès-France nelle conversazioni romane che, secondo un parere pressoché unanime, saranno proficue.

Oltre ai problemi specificamente italo-francesi, come quello dell'emigrazione italiana in Francia, la protezione degli italiani in Tunisia, le comunicazioni fra i due Paesi e particolarmente la costruzione della galleria sotto il Monte Bianco (il governo di Parigi presenterebbe fra poco il progetto all'approvazione della Camera), le relazioni culturali e la soluzione dei pochi dissensi minori sorti dall'ultima guerra, l'Italia e la Francia confermeranno l'atteggiamento comune in politica estera.

Mendès-France, si dice qui, è convinto della necessità di una stretta associazione dell'Italia a tutti gli sforzi europei intesi a stabilire la cooperazione politica ed economica fra gli Stati dell'Unione europea occidentale. Perciò il capo del governo francese accoglierebbe favorevolmente le richieste di partecipazione italiana al progettato sfruttamento dei territori sahariani, già discusso fra Mendès-France e Adenauer nel mese di settembre.

Si ritiene che Mendès-France ripartirà da Roma con l'approvazione dell'Italia al suo piano di «pool» per la costruzione e la distribuzione degli armamenti che la delegazione francese difenderà nella Conferenza «a sette» prevista per il 17 gennaio a Parigi fra gli Stati dell'Unione europea occidentale.

Il progetto venne già presentato a Londra lo scorso ottobre, ma si scontrò nella ostilità del Belgio e dell'Olanda, mentre l'Inghilterra rifiutava categoricamente di aderirvi. Il carattere soprannazionale del progetto la spaventava.

Ora la Francia lo propone di nuovo, dopo averlo modificato per tener conto di alcune obiezioni presentate a Londra e dei desideri esposti alla Camera francese, in occasione delle recenti discussioni per la ratifica degli accordi di Parigi, dalla frazione favorevole ai principi della integrazione europea e della soprannazionalità. Nel nuovo progetto il carattere soprannazionale è stato rafforzato. La organizzazione verrebbe controllata dal Consiglio dei ministri dell'UEO, il quale adotterebbe le decisioni con la maggioranza dei due terzi. Ciò vuol dire che il diritto di veto viene escluso.

Per il funzionamento del «pool» il quale, bisogna ricordarlo, contemplerebbe soprattutto gli investimenti nelle fabbriche di armi, la standardizzazione di esse e la produzione in comune, oltre alla distribuzione delle consegne americane fra i paesi associati, sono previste due formule: una è la creazione di un comitato permanente composto da funzionari designati dagli Stati; l'altra prevede una autorità collegiale i cui membri dipenderebbero dai rispettivi governi.

L'idea dell'integrazione europea viene quindi ripresa a poco a poco da Mendès-France, e uno dei pochi deputati che si trovavano ieri nei corridoi della Camera in ferie, diceva con una certa ironia: «Mendès-France ha fatto bocciare la CED e ora la ripropone a poco a poco».

Dopo avere avuto l'adesione di Roma al suo progetto, Mendès-France otterrà senza molte difficoltà quella di Adenauer, ma si prevede invece molta ostilità da parte dell'Inghilterra che, oggi come ieri, è contraria agli abbandoni anche minimi di sovranità. Si profila così di nuovo la creazione di un sistema tripartito italo-franco-tedesco che già fu il nocciolo della defunta C.E.D.

L. Mannucci

Nasce un bimbo sulla motonave «Colombo»

New York, sabato sera.

La motonave italiana *Cristoforo Colombo* è arrivata ieri sera a New York con dodici ore di ritardo sull'orario previsto a causa delle cattive condizioni atmosferiche incontrate lungo il viaggio.

Sulla nave si trovavano 1183 passeggeri, uno di più di quanti erano partiti dall'Italia. Il nuovo venuto è un grazioso bimbetto del peso di circa quattro chili, nato il [illegible] gennaio ai coniugi Osso, originari di Belmonte e diretti a Steubenville, nell'Ohio, dove risiedono da tempo i loro genitori.

Al neonato sono stati imposti i nomi di Antonio Pasquale Colombo, gli ultimi due in onore del capitano Pasquale Piazzutto e della nave da lui comandata. Padrino e madrina del bimbo sono stati rispettivamente il capitano e la contessa Vittoria Pia Guidotti di Roma.

Mendès-France e la consorte hanno fatto ieri una passeggiata sulla spiaggia. (Telefoto)

Il maltempo si va estendendo in tutta l'Europa

Pioggia dirotta sull'intera Riviera Ligure - Frane e allagamenti a Genova - Tre metri di neve al Lago del Mucrone sopra Biella

PARIGI, sabato sera.

Il maltempo (neve, vento, ma specialmente pioggia) si va estendendo rapidamente a tutta l'Europa. Aveva cominciato ad infuriare lungo le coste atlantiche del Continente e lungo quelle meridionali dell'Inghilterra, provocando inondazioni, sciagure marittime e danni che hanno assunto vertici preoccupanti. Da ieri il nucleo di minima pressione è andato sempre più spostandosi, e dopo avere investito tutta la Francia, è giunto sul Mediterraneo occidentale e minaccia da vicino anche il bacino orientale.

La vasta area depressionaria non sembra doversi esaurire, e le previsioni dei meteorologi sono fra le meno ottimistiche. Gli esperti, interpellati sul tempo che farà, hanno affermato con rara sicurezza che il cielo sarà ovunque coperto o molto nuvoloso e non mancheranno le precipitazioni in misura oltremodo abbondante.

Nella Francia meridionale le fitte piogge ed il rapido scioglimento delle nevi stanno causando lo straripamento di molti corsi d'acqua. Numerose fattorie sono isolate nelle campagne invase dalle acque. Nella zona di Hyères, presso Tolone, i Vigili del fuoco hanno tratto in salvo una ventina di famiglie dalle loro case allagate. Parecchie case sono state pure invase dall'acqua nella parte bassa di Tolone stessa. Il livello del Rodano è vicino al punto di pericolo.

Per quel che riguarda l'Italia, le previsioni dicono che su varie località dell'Italia settentrionale e sul versante tirrenico le precipitazioni saranno quasi certamente di carattere continuo, talvolta a rovescio e di intensità variabile. La neve cadrà senza soste sulle zone alpine e prealpine e su quelle dell'Appennino centrale. Il Piemonte vedrà ancora la pioggia, a gradi continuo, e nelle località più elevate, le nevicate.

Nelle altre regioni della nostra Penisola: sulla pianura padana, centro-orientale nebbia diffusa; sulla Sardegna e sulla Sicilia temporali isolati; venti prevalentemente settentrionali sulla riviera ligure e meridionali altrove. I mari saranno mossi, molto agitati a causa del forte vento. La temperatura non avrà rilievi rispetto a quella di ieri; soltanto nel Meridione, ove si era mantenuta su una media di + 16, tenderà ad abbassarsi.

Copiose nevicate sull'Appennino ligure

Una vasta zona depressionaria dall'Atlantico si spinge fino al Mediterraneo orientale (freccia 1), mentre il nucleo di minima pressione si è spostato velocemente ieri dalle coste atlantiche sul Mediterraneo occidentale (freccia 2) investendo il Mar Ligure, la Corsica e la Sardegna

Genova, sabato sera.

La pioggia che da alcuni giorni è caduta senza sosta flagellando la città e la Riviera, ha ingrossato fiumi e torrenti e ha provocato frane e smottamenti di terreno nonché allagamenti un po' dovunque.

Allagamenti si sono avuti così negli scantinati di piazza della Libertà, in via Cecchi e in altre zone della Foce nonché all'inizio di via Cantore, ove una vera cascata precipitava sul nastro stradale dalle macerie dell'ex-ospedale militare della Chiappella.

Per quanto riguarda i torrenti cittadini, il Bisagno e il Polcevera hanno raggiunto ieri il segnale di guardia, mentre altri torrenti minori appaiono fortemente ingrossati; se dovesse continuare a piovere certo non mancheranno di straripare provocando quei danni che già conosciamo.

Ieri si è verificata una frana in corso Monte Grappa: sono precipitati sulla strada alcuni macigni senza fortunatamente arrecare danni a persone e a cose. In via Lagaccio sono crollati oltre tre metri di muro.

Circa dieci metri di muro di sostegno della strada sono crollati nei pressi di via Bernò a Bavari, causando l'interruzione del traffico dei veicoli. Sul piazzale Sant'Eusebio si è avuto un cedimento del terreno di circa quindici metri di lunghezza per tre di larghezza.

I vigili del fuoco e i vigili urbani sono dovuti intervenire in via 5 maggio dove un'automobile, a causa del terreno viscido, è andata a cozzare contro un muro della Villa Carrara. In via Chiabrera sono pure intervenuti i vigili del fuoco, perché erano stati segnalati alcuni cornicioni pericolanti. Fortunatamente da stanotte a Genova ha cessato di piovere.

In Riviera, invece, e specialmente nel Savonese, il maltempo continua, sia sulla fascia costiera che nell'entroterra. Da ieri mattina nevica sulla zona del Melogno e in quella del Sassello; in serata la neve aveva raggiunto i trenta centimetri. Sul Passo di Cadibona il transito è possibile solo agli automezzi muniti di catene e senza rimorchio. Bloccati risultano invece i valichi del Melogno, sopra Finale Ligure, e dello Scravaion. Il fiume Bormida in piena ha straripato in alcuni punti allagando campi con notevoli danni alle colture.

Sulla costa la pioggia cade ininterrottamente. Secondo i rilievi dell'Osservatorio di Savona essa ha già superato i quaranta millimetri in questi giorni. Il torrente Letimbro, nella vallata del Santuario sopra Savona, è in piena ed ha raggiunto il segnale di guardia in diversi punti. Per il momento si deve registrare soltanto la caduta di piccole frane che non hanno pregiudicato la regolarità del traffico sulle varie strade. I passi del Cremolino e del Sassello, dalla parte del Piemonte, sono transitabili con catene.

Nel BIELLESE, al di sopra degli 800 metri è nevicato per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte. Al lago del Mucrone la neve ha raggiunto la misura eccezionale di tre metri. Sul monte Camino la neve è alta quasi quattro metri.

La nuova ondata di maltempo si è abbattuta in VAL D'AOSTA e su tutta la cerchia alpina. La neve è caduta con un ritmo che non era registrato da parecchi anni. Nelle vallate laterali nevicate si registrano [illegible] abbondantissime e solo il pronto intervento dei mezzi di sgombero del Consiglio della Valle ha evitato il blocco di varie strade tranne quella per la Valgrisanche, che è interrotta in tre punti. In valle di Gressoney la neve bagnata ha creato qualche difficoltà alle macchine in salita ma sulla sola dell'autocorriera tutte hanno raggiunto il paese. La neve ha raggiunto i seguenti livelli: 100 centimetri a Gressoney, 150 a Champoluc, 150 al Breuil, 60 a Etroubles, 60 a Valpelline, 80 a Courmayeur, 160 a Valgrisanche, 155 a La Thuile.

Dopo le abbondanti nevicate di ieri piove ininterrottamente su tutto l'*Ovadese*, la *Valle d'Orba* e la *Valle Bormida*. La neve va sciogliendosi ingrossando così i torrenti Orba, Stura e Bormida.

La pioggia che da circa 20 ore cade sul Vercellese ininterrottamente, ha ingrossato i vari corsi d'acqua.

La moglie di Nasser dà alla luce un bimbo

CAIRO, sabato sera.

La moglie del Primo ministro egiziano Nasser ha dato alla luce un bambino questa mattina. Al neonato verrà imposto il nome di Abdel Hakim. Il tenente colonnello Nasser è già padre di due ragazzi rispettivamente di 13 e 10 anni e di due bambine in età di 8 e 4 anni.

Una domanda di Mendès-France sulla bussola riaccende la contesa tra Amalfi e Positano

La visita del Presidente al Fornillo - Dalla guerra per la secchia rapita a quella per Flavio Gioia, ovvero un mistero simile a quello di Robin Hood - La signora Lili sull'isolotto del regista di "Scarpette rosse" - Lenin, Gorki e il nido dei profughi della rivoluzione di Ottobre

DAL NOSTRO INVIATO

Positano, sabato sera.

Stamane il tempo è di nuovo [illegible]. Ma si manterrà così? O non accadrà come ieri che, dopo una fugace parentesi azzurra, la pioggia è scesa, implacabile, fin quasi a notte, a render grigio il soggiorno di Lili e Pierre Mendès-France? Comunque, ieri, la giornata è stata intensa di fatti: la breve passeggiata dei due illustri ospiti sulla spiaggia, dove la marchesa Eva De Ruggiero offrì un tipico scialle di seta, di quelli che qui portano le popolane; il simbolico dono che quattro pescatori, Tobia e Aristide Savino, Antonio e Giuseppe Esposito, fecero d'un fragrante cestello di pesci, da cui il Presidente scelse le spigole per il pranzo; Flavio, dal Comune di Furore, di barilotti di vino e dell'artista, due vini profumati; le pose per i fotografi e le parole di cordiale comprensione per i giornalisti; una passeggiata per i vicoli, soffermandosi ad ammirare alcuni marmi antichi; i complimenti a Francesco Salierno, capo cuoco del Sirenuse per la salsa alla Mendès-France (una delicata besciamella); infine, l'invio, da parte del Presidente, d'un biglietto di grazie a quattro rustici suonatori che, con fisarmoniche e tamburi, gli cantarono sotto il balcone augurali motivi d'Epifania; e Luigi Chiurco, Vincenzo Limone, Francesco Leone e Michele Cinque, conserveranno certo come un cimelio quelle poche righe.

Un fatto del tutto insolito, che stava causando l'autentico collasso del buon maresciallo Pietro Della Valle, sorvegliante uno degli otto ingressi del Sirenuse, è stato un colpo secco d'arma da fuoco, echeggiato [illegible] nell'hotel. [illegible] quando il vigile sottufficiale dei carabinieri si è precipitato, ha scorto, indifferente, un ragazzetto, Mimmo Gaetani, figlio di uno degli abituali clienti dell'albergo che, impugnando un fucile ad aria compressa, recentissimo dono della Befana, si preparava a premere ancora il grilletto. Naturalmente, per misura precauzionale, il giocattolo è stato sequestrato.

Nel tardi pomeriggio, mentre il sindaco Paolo Serale tratteneva a colloquio tutti i giornalisti al Comune (egli è anche sindaco, oltre che proprietario del Sirenuse) Mendès-France e la signora, non visti, si recavano per una passeggiata su al Fornillo, il più interessante rione di Positano, e il direttore della Swedish American Line, Raffaele Tuilo, loro accompagnatore, spiegava che quella è un po' la fucina segreta del teatro di prosa italiano, perché vi hanno le loro ville molti artisti, come, per esempio, Andreina Pagnani e Alberto Sordi, e scrittori: Aldo Debenedetti, Giorgio Di Lullo, Umberto Onorato e Cesare Giulio Viola.

Parlando di libri, il Presidente, che è un bibliofilo appassionato, ha chiesto che cosa vi fosse di vero nella sensazionale vicenda napoletana, appresa da una rivista francese, di un prezioso manoscritto, il De Africa del Petrarca. Questo documento, valutato dagli intenditori una cifra elevatissima, era alla biblioteca rossettiana di Trieste e di là fu inviato a Napoli nel 1940 per essere esposto, con altri cimeli, alla prima Mostra delle Terre italiane d'oltremare. Quando nel '43 vi fu l'occupazione e poi la rovina dei bombardamenti molto del materiale di quella rassegna andò disperso, e accadde così che nel dicembre del '44 il marine americano Walter Rostino, acquistò da un rivenditore di libri usati, per una stecca di Camel, il prezioso manoscritto. Fu a New York, molti anni dopo, alla Public Library, che il Rostino seppe quale valore avesse quel documento. Ma la stessa Public Library, avendo letto il timbro e [illegible], informò la biblioteca rossettiana e allora intervenne ufficialmente il governo italiano, attraverso la ambasciata a Washington e così, dato un compenso al marine Rostino il 22 dicembre ultimo scorso Clare Boothe Luce, in una pubblica cerimonia a Trieste, a nome del Dipartimento di Stato, riconsegnava al sindaco Bartoli quel codice che, oggi, è di nuovo alla rossettiana.

Il vero motivo della visita del Mendès-France al Fornillo è stato questo. Tra le autorità che porsero il loro saluto, all'arrivo a Positano, vi fu l'arciprete, don Saverio Cinque, parroco della chiesa dell'Annunziata che, fra le parole d'occasione, disse che si era ben lieti di ricevere il Capo del Governo francese «nel comune dove è nato l'inventore della bussola, Flavio Gioia». «Ma non era di Amalfi?» gli chiese Mendès-France. E così senza saperlo, egli toccò il punto più dolorante d'una antica contesa.

Sono noti a storici e filologi le vicende per cui con il suo De re nautica, nel 1540, Giglio Gregorio Giraldi, come scrisse, per esempio, la Treccani «diede origine all'inesistente Flavio Gioia». Ma per gli amalfitani e i positanesi (e non per essi soli, del resto, com'è accaduto con il poeta Cielo ad Alcamo ed il misterioso Robin Hood a Nottingham) è un dogma che Flavio Gioia è esistito ed ha inventato la bussola. E mentre Amalfi gli ha dedicato un monumento (momentaneamente rimosso per dei restauri) Positano, invece, ha murato una lapide in cui, affermando proprio l'opposto, lo dice nato in questo comune. Qualcosa, in certo senso, come la guerra per la «secchia rapita» o il cannone di Spilimbergo.

Il documento che i positanesi citano a proprio sostegno è un raro libro, una cui copia è stata appunto offerta a Mendès-France, la «Monografia della città di Positano» scritta nel [illegible] dal canonico Enrico Talamo. E il Premier è stato sottolineato la frase con cui il dotto prete afferma: «Veneziani [illegible] contrastato il nostro Flavio Gioia non solo dalle principali [illegible] del mondo ma ben anco dalla vicina Amalfi, con uno scritto che abbiamo allegato in fine dell'opera, abbiamo pienamente provato essere egli nativo di Positano».

Nel suo libro il canonico, dopo aver demolito l'argomento che la bussola fosse una scoperta francese perché è ben facile motivo — dice lui — il fatto che su più antichi modelli di quello «stromento» vi s'ammira il giglio, e che fosse inglese, secondo l'etimologia da «boxel» («scatoletta») poiché la parola si allaccia invece al [illegible] classicità, oltre «i molti dizionari antichi e moderni che predicarono tutti positanese il nostro Flavio Gioia», un altro fatto: il «Privilegio» che la regina Giovanna nel 1348 rilasciò a quelli di Positano, per cui solo essi «potevano importare ed esportare generi nel regno senza pagare balzello alcuno» come riconoscenza — commenta il canonico — per «i mirabili effetti della bussola inventata dal nostro Flavio Gioia».

Terminate le testimonianze dei dotti, il Talamo aggiunge ancora una prova, cioè che Positano è stata sempre abitata dalla famiglia Gioia, gente di toga che risiedeva nella contrada Fornillo, famiglia che poi emigrò in Napoli, nel 1665, stabilendosi in via Fiol Catalana.

A Positano — hanno spiegato a Mendès-France — esiste ancora questa casa dei Gioia, casa che oggi, pur di proprietà del pittore Raffaele Di Bella, è sotto la tutela della Sovrintendenza ai Monumenti.

Ed è stato proprio per fargli toccare con mano ciò che dal resto pur dicono tanti documenti (per esempio, quello al Museo Filangieri di Napoli) che Pierre Mendès-France si è recato a Fornillo, battendo le nocche sulle vecchie pietre della casa su cui, per Positano, tramonta la gloria di Amalfi.

Oltre la visita del prefetto di Salerno, Umberto Mondio, Mendès-France ne ha ricevuto

(Continua in 7ª pagina)

Il Presidente del Consiglio francese sulla piccola terrazza dell'albergo. (Telefoto)

Un discorso di Krushchev ai giovani russi

"La nuova famiglia sovietica deve avere almeno tre figli,,

Il segretario del partito comunista russo si scaglia contro il controllo delle nascite e difende la tassa sui celibi da lui voluta

Mosca, sabato sera.

Parlando ad una grande riunione del Konsomols (Lega Giovanile Comunista) tenutasi al Teatro Bolshoi, il Primo segretario del partito comunista russo, Nikita Krushchev, ha ieri parlato del controllo delle nascite come di una «teoria cannibalistica» e ha sollecitato i giovani ad allevare famiglie numerose dicendo: «Anche se fossero aggiunte cento milioni di persone alla nostra popolazione di 200 milioni, sarebbe ancora troppo poco. Più siamo, più forte sarà il nostro Paese. Le ideologie borghesi hanno inventato la teoria della sovrapopolazione. Essi pensano a ridurre il ritmo delle nascite e a rallentare lo sviluppo della popolazione. Ma da noi è differente».

Parlando della campagna sovietica che offre milioni di acri di terre vergini da coltivare nelle zone orientali, Krushchev ha detto: «Per un giovane o una giovane è più facile, che non a una grande famiglia, sopportare le difficoltà temporanee che si possono incontrare in quelle zone. Pertanto è desiderabile che vi sposiate là. Cos'è un uomo sposato? E' uno che vuole costituire una famiglia, vuole sistemarsi saldamente in un posto nuovo. E l'uomo che vuole allevare una famiglia è un buon cittadino».

Krushchev ha quindi difeso la legge sovietica che impone tasse speciali agli scapoli ed agli sposi senza prole. «Se c'è qualcuno — egli ha detto — da biasimare per questa legge, quell'uno sono proprio io. Sono stato io a proporla. Il compagno Malenkov qui presente, può confermarlo. Se ciascuna famiglia ha solo uno o due figli, la popolazione del Paese non aumenterebbe, diminuirebbe. Invece noi dobbiamo pensare di sviluppare la società. Pertanto le nostre famiglie dovrebbero avere almeno tre figli. E dovrebbero essere allevati bene».

Krushchev ha poi proseguito dicendo che talvolta la gente «ha una concezione completamente falsa» della Siberia. «La terra delle zone orientali del nostro Paese è ricca — ha proseguito —; viviamo ancora sotto l'impressione creata da ogni genere di letteratura, buona o cattiva, che descrive la Siberia. Questa viene descritta per lo più come un luogo in cui i condannati scontavano le loro pene sotto gli Czar. Sotto l'impressione creata da queste descrizioni la gente talvolta ha una concezione completamente falsa di queste regioni».

A conclusione del suo discorso Krushchev ha posto in rilievo «che permane la linea politica seguita dal partito, linea — egli ha precisato — «che fu tracciata da Lenin e rigorosamente seguita sotto la direzione di Stalin, come lo è ora e lo sarà in avvenire. Noi — egli ha affermato — siamo oggetto dell'accerchiamento capitalista. Dobbiamo costantemente consolidare la potenza della nostra Patria e lottare per una pace durevole e solida nel mondo intero».

CRONACA CITTADINA

Lavorano le calcolatrici per il bilancio consuntivo di un anno di vita cittadina

Fra pochi mesi a Torino saremo in ottocentomila

Il traffico nelle stazioni e all'aeroporto: oltre cinque milioni di passeggeri in arrivo e partenza - Novantunmila chilometri di sigarette fumate nel 1954 - La mole di lavoro dei giudici: diecimila cause nelle sole Preture, di cui il novantun per cento per furti e truffe - In media un abitante su tre è stato multato dai vigili urbani

Il 1954 è stato un anno felice per i torinesi? A questa domanda ognuno dei 782 mila abitanti della nostra città potrebbe rispondere in modo diverso. E' stato un anno prospero? Per saperlo è sufficiente consultare le lunghe colonne di dati statistici che le calcolatrici dei centri meccanografici stanno elaborando in questi giorni.

Negli ultimi dodici mesi a Torino si è visto un intenso movimento; ogni giorno 150 treni sono partiti dalle stazioni e il numero degli autoveicoli in circolazione è ancora aumentato rendendo più acuto il problema della circolazione. L'aeroporto di Caselle ha visto crescere il suo traffico e — segno indubbio di benessere — anche il numero degli apparecchi telefonici è salito. Oggi, a Torino, esiste un telefono ogni sei abitanti. Sensibile è stato l'incremento della popolazione (frutto di una forte immigrazione) per cui si prevede che a primavera si raggiungerà il traguardo degli 800 mila abitanti.

Riesaminiamo i vari dati statistici che testimoniano la crescente vitalità di Torino.

TRENI
Posti 54.750 — Biglietti venduti: 5.000.000 — Incasso: £ 5.500.000.000

Le stazioni e l'aeroporto — In tutto il 1954, i Capi stazione in servizio a Porta Nuova e a Porta Susa, hanno alzato 54.750 volte la paletta per dare il segnale di partenza ad altrettanti treni. Sui convogli hanno viaggiato oltre 5 milioni di persone, spendendo in tutto 5 miliardi e mezzo. L'aeroporto di Caselle è ancora giovane ma nell'anno che è appena terminato ha mosso con grande sicurezza i suoi passi.

AEROPORTO
Movim. Apparecchi 2430

Dal 1° gennaio al 31 dicembre sono partiti o arrivati sulla grande pista di cemento 1440 aerei delle linee Torino - Roma e della Venezia - Milano - Torino - Nizza. I passeggeri trasportati sono 13.868 mentre i bagagli, le merci, i giornali e la posta hanno raggiunto la rispettabile mole di 389 mila chili. Un migliaio di aerei militari, da turismo e in collaudo hanno rombato sulla pista di cemento che, negli intervalli tra un [illegible] e l'altro, si è prestata di buon grado anche ad ospitare veloci automobili in prova. Quest'ultima attività si è protratta per oltre 70 ore.

AUTO
78.000

Le automobili. — Per accorgersi che il numero delle auto in circolazione è ancora aumentato negli ultimi dodici mesi non è necessario ricorrere alle statistiche, basta guidare per la città nei pomeriggi del sabato. In cifre, l'incremento si può così riassumere: 14.500 nuovi autoveicoli immatricolati (13 mila dei quali sono automobili e il resto autocarri) con un totale complessivo per Torino e Provincia di 78 mila unità. A Torino le automobili sono circa 58 mila. Anche sull'autostrada la circolazione ha raggiunto cifre imponenti. In tutto il 1954 hanno viaggiato nei due sensi 3.180.196 macchine; il mese di punta è stato settembre in cui si è avuta una media giornaliera di 10 mila autoveicoli.

Il turismo. — Il nome di Torino figura ormai in tutti i grandi itinerari turistici internazionali. Nell'ultimo anno 120.123 stranieri hanno soggiornato nella nostra città mentre i turisti italiani sono stati 421.300.

POPOLAZIONE
1° Gennaio 1954 755.000 — 1° Gennaio 1955 782.000 — Maggio 1955 800.000

Lo sviluppo della città. — La popolazione di Torino è in continuo aumento. I nati in tutto il 1954 sono stati soltanto 9161, ma la forte immigrazione degli ultimi dodici mesi (complessivamente 30 mila 30 persone) ha fatto salire il totale degli abitanti a 782 mila unità. Per il mese di maggio, affermano i tecnici dell'ufficio statistico, saremo in 800 mila. Il ritmo delle costruzioni edilizie è stato più intenso dell'anno scorso. Sono stati messi a disposizione dei cittadini 34.890 nuovi vani, per un totale di 8221 alloggi, contro i 4081 alloggi del '53. Una cifra ancora insufficiente, poichè oltre agli immigrati si è dovuto far posto anche alle 4774 coppie di nuovi sposi.

TELEFONI
135.000

Come abbiamo detto, Torino è oggi la città a maggior «densità telefonica». Gli apparecchi funzionanti sono 135 mila; nel 1954 sono stati installati 22.279 nuovi impianti contro i 19.707 dell'anno precedente. Le richieste continuano e la Stipel sta portando a termine la costruzione di nuove centrali. A proposito di telefoni, quella dei vigili del fuoco ha squillato nell'anno trascorso 1972 volte, quello della Croce Verde 4300 volte mentre le chiamate alla Croce Rossa sono state 18.186.

SIGARETTE
N° 1.300.000.000 — £ 10.000.000.000

Forti consumatori di tabacco, i torinesi hanno speso in sigari e sigarette circa 10 miliardi. Dai magazzini del Monopolio sono uscite un miliardo e 270 milioni di sigarette; disposte in fila coprirebbero una distanza di 91 mila chilometri. Nello stesso periodo di tempo abbiamo bevuto 890 mila ettolitri di vino e mangiato circa 365 mila quintali di carne.

DENUNCE
19.800

Come si sono comportati nel 1954 i torinesi? La risposta spetta all'autorità giudiziaria, alla polizia e ai vigili urbani. In tutto l'anno sono state inoltrate alla Procura 19 mila e 800 denunce; metà di queste sono state successivamente passate in Pretura. Il tribunale ha emesso 4160 sentenze penali, 2200 civili e 350 dichiarazioni di fallimento. I furti e le truffe costituiscono il 91 per cento dei reati commessi e il 58 per cento delle denunce sono state presentate contro ignoti poichè le indagini non hanno portato all'identificazione dei responsabili.

CELERE
1813 (Celere)

La Celere è stata chiamata 1813 volte (nel '53 1862 volte) per 33 risse, 400 liti, 159 soccorsi vari, 41 tentativi di suicidio, 2 crolli, 184 reati contro la quiete e altre cose di minor conto.

MULTE
207.739

I vigili urbani, pur avendo recapitato in dodici mesi 1 milione e 147.000 lettere e ordinanze, evaso 1.469.471 pratiche di informazioni ed eseguito 489 mila ispezioni, hanno trovato il tempo di infliggere 207.739 multe. All'incirca, una ogni tre abitanti.

LA SETTIMANA IN BORSA

Elasticità del mercato

Ripresa del movimento al rialzo dopo l'assorbimento dei realizzi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le prime tre riunioni dell'anno solare hanno continuato, ed anzi accentuato, il diagramma del rialzo in atto da parecchio tempo. Fiat e Centrali, in primo luogo, sono fatte oggetto di una richiesta sempre più febbrile, per quantitativi ingenti, che spingeva i prezzi sino a limiti massimi che, in verità, pochi avevano previsto. Uscita dalle precedenti incertezze, anche la Edison partecipava al generale rialzo, mentre si andava delineando un interessante risveglio del comparto chimico, guidato dall'Anic, dalla [illegible] Torino e dalla Rumianca.

Tuttavia, se non sembrasse un paradosso, vorremmo dire che il maggiore interesse di questa ottava non risiede tanto nella parte positiva quanto in quella negativa: e cioè non nel rialzo al quale eravamo ormai abituati, ma nella resistenza opposta dalla struttura tecnica del mercato di fronte alla prima burrasca d'una certa entità.

Questa prova di resistenza era comunque attesa, visto che il mercato già da qualche tempo portava nel suo seno i germi di una fase critica. Anche coloro i quali sottolineavano doverosamente i fattori che avevano favorito il rialzo, ammettevano dei segni di fragilità che, presto o tardi, avrebbero fatto sentire la loro influenza, cioè l'incremento abbastanza vistoso della speculazione marginale ed il ritmo troppo veloce e quasi affannoso della rivalutazione.

Il caso ha voluto che l'elemento catalizzatore della situazione venisse da lontano, vale a dire dalla Borsa di New York. La decisione del Federal Reserve Board, di portare dal 50 al 60 % il versamento in contanti da effettuare a garanzia delle operazioni in titoli, ha provocato a Wall Street un brusco arresto del movimento di rialzo ed una conseguente reazione tecnica che, per due sedute consecutive, ha fatto passare l'iniziativa dalle mani dei compratori a quelle dei venditori. Sotto l'influenza psicologica di questi eventi, anche sul nostro mercato copiosi realizzi hanno pesato sulla quota, costringendola ad arretrare.

Per fortuna nulla di grave è accaduto. Il mercato ha anzi dato prova di una grande elasticità, assorbendo i realizzi con limitati sacrifici di prezzo, e riprendendosi poi con nuovo vigore, non appena il flusso delle vendite è diminuito. D'altra parte, tutti si rendono conto che, indipendentemente da Wall Street, stiamo attraversando la fase più delicata del mese borsistico, quella dedicata alle sistemazioni in vista della risposta-premi e dei riporti.

e. c.

Echi di cronaca

Orribile sciagura nella camera da bagno in un alloggio del Lungo Po

Una sposina sola in casa trasformata in una torcia

Una stufetta elettrica appicca il fuoco alle vesti della giovane prossima a diventar madre - La sventurata avvolta dalle fiamme si trascina sino al pianerottolo urlando disperatamente - Soccorsa dai coinquilini è stata ricoverata gravissima

Una spaventosa sciagura è stata prodigiosamente evitata questa mattina, in una casa di via Verbano, nei pressi del Po: la vestaglia di una giovane donna, prossima a divenire madre, si è incendiata per il casuale contatto con una stufetta elettrica. La sventurata, avvolta dalle fiamme, è riuscita, nonostante l'atroce dolore, a trascinarsi sul pianerottolo dell'alloggio ed è stata salvata dall'intervento di alcuni coinquilini. Ora la povera donna è stata portata all'ospedale Maria Adelaide e qui si trova in condizioni assai gravi, a causa delle ustioni riportate.

Il fatto è avvenuto in via Verbano 21, all'angolo con il Lungo Po Antonelli; una casa dell'Azienda Elettrica Municipale. Qui, al piano terreno rialzato, abitano i coniugi Bordino. Il marito, Giovanni, è dipendente della stessa azienda; la moglie — Ermelinda Berta, di 24 anni — era tornata questa mattina a casa verso le undici, dopo di essere uscita a fare le compere. Verso mezzogiorno, avendo ormai terminato di preparare il pranzo ed attendendo il ritorno del marito, aveva deciso di fare un bagno.

Fu in quel momento che si verificò la sciagura che per poco non le fu fatale. La donna era avvolta in una soffice ed ampia vestaglia di lana a righe. Quando entrò nello stanzino da bagno, non prestò molta attenzione alla stufetta elettrica, che poco prima aveva acceso per riscaldare l'ambiente. Continuò ad andare e venire, senza badare al fatto che i fili dell'apparecchio si erano ormai arroventati. Fu così che un lembo dell'indumento sfiorando la stufetta, si incendiò. Le fiamme guizzarono, in breve la donna fu avvolta da un manto di fuoco.

La sventurata lanciò un urlo straziante e fu per svenire. Con uno sforzo prodigioso riuscì a controllarsi, si gettò a terra, si rotolò sul pavimento nel vano tentativo di spegnere le fiamme: ma queste, invece si rinfocolarono.

Con un'incredibile forza, la donna si rialzò: inciampando, cadendo, risollevandosi, si trascinò lungo il corridoio del piccolo appartamento, giunse fino ad aprire la porta, e qui, stremata, trasformata in una spaventosa torcia umana, stramazzò a terra con un grido raccapricciante e rimase immobile.

Per fortuna, l'urlo agghiacciante era stato udito da alcuni inquilini. Accorrevano immediatamente Clodetto e Delinda [illegible] e i coniugi Garbati. Lo spettacolo era spaventoso: la sventurata Bordino era immobile a terra; le fiamme le divoravano le carni. Superato il primo istante d'orrore, gli inquilini agirono, portarono coperte e lenzuola, avvolsero il corpo della donna, soffocarono il fuoco. Ma ormai le ustioni erano gravissime, avevano devastato soprattutto la parte inferiore del corpo.

Con un'autoambulanza della Croce Verde, intervenuta con fulminea rapidità, la poveretta è stata portata all'ospedale Maria Adelaide. I sanitari hanno giudicato assai grave il suo stato: ustioni di primo, secondo e terzo grado dall'addome alle gambe.

Per salvarla si è proceduto, verso l'una, ad una trasfusione di sangue. L'apposita «banca» ha inviato cinque flaconi di plasma. Le condizioni della sventurata sono stazionarie. Particolari preoccupazioni desta il fatto che la Bordino avrebbe dovuto essere madre fra cinque mesi.

Un proiettile sfiora un giovane che studia

L'ultima notte dell'anno ha riservato una brutta sorpresa per uno studente di via Orta: una pallottola sparata a scopo di esultanza per poco non l'ha ferito. Il fatto è stato denunciato solo questa mattina al Commissariato di S. Donato.

Mario Alberti, diciannovenne, studente dell'ultimo anno di liceo, è un ragazzo molto studioso, tanto è vero che persino a mezzanotte del 31 gennaio, a differenza della maggior parte dei cittadini, se ne stava alla scrivania della sua stanza, intento a compulsare volumi. Allo scoccare dei dodici tocchi, scoppiò nella strada una specie di rivoluzione: canti, grida e rumori vari, fra cui spari di pistola. Una pallottola spaccò i vetri della stanza dell'Alberti e andò a conficcarsi nel soffitto, sfiorando la testa dello studente, che se l'è cavata quindi con il solo spavento.

Svaligiatori in cantina

Ieri i ladri sono entrati nella cantina di cui è proprietario Giorgio Padrini, in via Cibrario 54, ed hanno fatto un discreto bottino: oggetti di vestiario per 160 mila lire. Il furto è stato denunciato alla P.S. di borgo San Donato. Sull'uscio del locale svaligiato sono state rilevate numerose impronte digitali. Si tratta ora di vedere se gli autori del «colpo» sono gli stessi che, proprio in questi ultimi tempi hanno compiuto diversi furti nella stessa zona.

La polemica sui foglietti di contravvenzione

Processo alle multe

Il parere dell'Avvocato generale Trombi — Gli schiarimenti del comandante dei Vigili urbani

Stamane gli automobilisti erano soddisfatti leggendo la notizia giunta da Roma in base alla quale non sarebbero valide le contravvenzioni non contestate verbalmente dal vigile. Secondo una interpretazione data ad una frase del discorso pronunciato dal Procuratore Generale dr. Manca alla Corte di Cassazione, il foglietto, che il vigile lascia sul parabrezza delle auto in sosta vietata, non avrebbe alcun valore: il tutore della pubblica viabilità — si diceva dovrebbe attendere l'automobilista per poter fargli rilevare di presenza l'infrazione al regolamento.

L'euforia degli automobilisti ha avuto breve durata. La Suprema Corte è di parere del tutto contrario. Già ieri lo aveva dichiarato in modo chiaro il dr. Nigro, Procuratore Generale della nostra Corte di Appello, nel suo discorso per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Stamane lo ha ripetuto l'Avvocato generale Trombi al quale abbiamo posto il quesito. L'insigne magistrato ha illustrato le ultime sentenze in merito della Cassazione (del 11 giugno e del 23 luglio scorso, terza sezione).

Le cause erano state promosse in seguito alla decisione del Pretore di Roma. Alcuni avvocati automobilisti si erano rifiutati di pagare la contravvenzione notificata dal vigile con il solito foglietto (che nella capitale è verde, mentre a Torino è bianco) piazzato sotto il tergicristallo delle auto in sosta vietata. I vigili avevano denunciato gli avvocati automobilisti al Pretore e questi aveva mandato assolti gli imputati ritenendo che il foglietto verde o bianco non avesse alcun valore. Su ricorso del P.M. le sentenze furono discusse alla Cassazione e la Corte Suprema — su conforme parere del P.G. — ha ritenuto che la notifica con il foglietto debba ritenersi valida.

La seconda sentenza pubblicata nella rivista «Giustizia penale» porta inoltre un commento del prof. Battaglini, Avvocato generale presso la Cassazione, il quale ricorda che la mancata notifica verbale non annulla un reato.

Il Comandante dei vigili urbani torinesi, interrogato in proposito, ha ribadito che i foglietti bianchi continueranno ad essere lasciati sul parabrezza delle auto in sosta vietata senza che il vigile attenda il ritorno dell'automobilista colpevole. Egli ha precisato che il foglietto non ha valore di contravvenzione, ma è un invito a presentarsi entro le 24 ore successive per conciliare l'ammenda. Quando il multato non si fa vivo, i vigili hanno il dovere di rintracciarlo per consegnargli l'invito a pagare; soltanto nel caso che non ottemperasse, essi inoltrano al Pretore il verbale di mancato pagamento.

La notizia giunta da Roma, tuttavia, è parsa troppo bella all'Automobile Club per lasciarla morire in poche ore: la direzione ha convocato per i prossimi giorni la commissione giuridica al fine di concordare una serie di richieste che saranno presentate al Sindaco.

TANT'ACQUA QUANTO IN MEDIA NE CADE IN UN MESE

Crolli e pantani per 7 giorni di pioggia

Una frana in corso Moncalieri per un tratto di duecento metri circa - La linea tranviaria in pericolo: deviato il 14

Al settimo giorno di pioggia ininterrotta, i torinesi levano gli occhi al cielo per scrutare le nubi ed intravedere una schiarita anche fugace. Ma invano: la coltre di nuvole si mantiene chiusa ermeticamente, come una saracinesca calata fra la terra ed il sole e la pioggia continua a scendere.

A memoria d'uomo non se ne ricorda tanta nel mese di gennaio: bisogna risalire forse all'altro secolo: fino all'inizio del 1890, quando, a stare ai cronisti dell'epoca, in vie di Torino si erano trasformate in altrettanti laghetti che poi gelarono, diventando piste di pattinaggio. Si pensi che dalla mattina del Capodanno, inizio della «grande pioggia», a ieri sera erano già caduti 58 millimetri di acqua; a questi bisogna aggiungere ancora i millimetri 6,2 scesi dal cielo da ieri sera e questa mattina, e si raggiunge un totale di circa 70 millimetri.

Vale a dire che in una settimana si è abbattuta sulla città e dintorni tanta acqua quanta in periodi normali ne scende in più di un mese: la media delle precipitazioni mensili, infatti, non supera i 600 millimetri. Per restare nel campo delle cifre, il totale della pioggia e della neve caduta nell'intero mese di gennaio dell'anno scorso (assai abbondante di precipitazioni) non era stato che di 63 millimetri.

In città per ora si registra solo qualche inconveniente: chiusini rigurgitanti di acqua limacciosa; cantine allagate; strade, in specie della periferia, dove occorre procedere a guado: sopraelevazioni di case che presentano stillicidi preoccupanti.

Il guaio più grosso si è verificato in corso Moncalieri. Nel tratto compreso fra i viali «Erba» e lo stabile n. 269, erano stati recentemente iniziati scavi per la costruzione di una casa. Ma la natura del terreno argilloso, le vibrazioni prodotte dal passaggio dei tram e, in questi giorni, la pioggia battente hanno causato dei cedimenti preoccupanti. Il terriccio è franato compromettendo la stabilità della linea tranviaria che si trova proprio a ridosso.

I lavori hanno dovuto essere sospesi; da un paio di giorni le vetture tranviarie della linea 14 percorrono un solo lato del viale, sulle rotaie fiancheggianti il Po. Si cerca ora di arginare la frana, ma la pioggia ostacola i lavori.

Sempre a causa della pioggia i coniugi Michele e Vittoria Cimino, domiciliati in una soffitta di corso Casale 130, da una settimana non possono più abitare in casa. Lo stabile, di proprietà della signora Maria Molino, è stato duramente provato dai bombardamenti. Il tetto è rimasto sinistrato e ad ogni pioggia le dieci soffitte, tutte abitate, si allagano. La situazione è più grave nel vano dei Cimino, dove l'acqua filtra da tutto il soffitto. L'inquilino, un pellicciaio disoccupato, ha dovuto accatastare i mobili in un corridoio per evitare il loro deterioramento.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 6,4
MINIMA	+ 6,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 6,7; ore 8 di stamane + 6,8; umidità 93%; pressione mm. 727; acqua caduta mm. 6,2. Pioggia continua. — Previsioni: pioggia in diminuzione con cielo ancora coperto. Nevicate oltre i 2000 metri. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Oriz.: 1. Nata ad Arezzo; 2. Tirano indietro; 3. Piacevolezze; 4. Ordine militare; 5. Vane apocope - Articolo; 6. Belva (tr.) - Impara; 7. Andar - Provincia sicula.

Vertic.: 1. Chiesa romana; 2. Restar; 3. Celestiale; 4. Per il vino - Particella; 5. Centro della lirica; 6. Nome d'uomo (tr.); 7. Maledizione.

Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente:
Porosa; Prosa; Posa; Osa; Sa.

Prigioniero ma incolume

Spettacolare scontro, stamane, alle 10,30, in via Assietta angolo via Magenta. Una «1400», guidata dall'industriale Lorenzo Migliotto, è stata investita in pieno dall'«Aurelia G. T.» del signor Steno Masserano proveniente dalla sua sinistra e che a causa del terreno bagnato non è riuscito a frenare. Colpita in pieno, con grande violenza, la «1400» si è rovesciata ed è andata a sfondare la cancellata della villa di via Magenta n. 25. Il signor Migliotto, rimasto prigioniero dell'auto capovolta, poco dopo è uscito dalla portiera perfettamente incolume. I pompieri successivamente hanno raddrizzato la vettura e l'industriale ha potuto rimettersi al volante e ripartire. (foto Moisio)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

«Sabrina», favola di lusso per Audrey Hepburn

Audrey Hepburn con Humphrey Bogart in «Sabrina»

La vigoreggiante moda dei film macroscopici e spettacolari non ha ancora del tutto bandito, dai piani della produzione hollywoodiana, la commedia filmata: un genere verso il quale il cinema americano ha un debito di riconoscenza, come quello che ha largamente contribuito alla sua fortuna nel mondo.

Appunto da una commedia di Samuel Taylor, che ha avuto un grande successo a Broadway, Billy Wilder ha tratto l'argomento del suo Sabrina, un film che tra per il grande nome del regista e per il brillantissimo cast, si annuncia assai interessante. La trama ha di favola; e in termini rovesciati (il ricco s'innamora della povera) arieggia un poco quella di «Vacanze romane», col quale film ha anche in comune la deliziosa protagonista, divenuta in breve tempo «stella» di prima grandezza, l'esile e sopracciugliuta Audrey Hepburn. Interpreti maschili, due grandi nomi del firmamento hollywoodiano: Humphrey Bogart e William Holden.

Vive in una fastosa villa di Long Island la famiglia Larrabee, ricca a miliardi, è composta del signor Olive (l'attore Walter Hapden), di sua moglie (Nella Walker), e dei due figli Larry (Humphrey Bogart) e David (William Holden). Mentre Larry è serio, anzi austero, David è uno scavezzacollo, che non conosce altra occupazione che di far l'asino con tutte le belle ragazze che incontra.

Nel quartiere riservato alla numerosa servitù, vive l'autista di famiglia, Thomas Fairchild (John Williams) insieme con l'unica figlia Sabrina (Audrey Hepburn), la quale sin dai più teneri anni è nascostamente innamorata del signorino David, che pur non ha mai dato segno d'accorgersi che ella sia al mondo. Agile come uno scoiattolo, Sabrina conosce in altezza tutti gli alberi del parco, d'in cima a uno dei quali ha potuto occhieggiare tutti i ricevimenti che i Larrabee soglio-no dare nella loro fastosa dimora, e anche ha potuto vedere come il signorino stringa d'assedio, in remoti angoli bui, le più graziose invitate.

Mancando un giorno alla sua partenza per Parigi, dove ella intende diplomarsi alla scuola del «Cordon Bleu», famosa università di cuochi, Sabrina col cuore appinzato dalla gelosia, deve essere testimone d'una nuova e più arrischiata avventura del suo David. Suo? Un corno! Ora appunto la ragazza apre gli occhi, e dolorosamente ammette tra sè e sè che troppa è la differenza dal giovane miliardario a lei perch'ella possa sperare qualcosa. E tanta angoscia la stringe, che assicuratasi del sonno del padre, scende nella rimessa, accende i motori di tutte e otto le automobili dei Larrabee, chiude bene tutte le finestre, e s'apparecchia a morire. Ma in quella il severo Larry, che passando di lì ha sentito lo straordinario rombo, sfonda la porta e trascina in salvo la tossicolosa fanciulla, che poi con sue pastocchie cercherà di coonestare l'incidente. Del quale nulla viene a sapere lo svagatissimo David.

Il domani Sabrina parte per Parigi, dove si fermerà due anni: due anni durante i quali i consigli e gli ammaestramenti d'un vecchio barone parigino (Marcel Dalio), discepolo anche lui del «Cordon Bleu», faranno di lei un'altra donna. L'impacciata, timida servetta ha ceduto il luogo a una elegante e raffinata ragazza, dal fascino sapiente e dalla incantevole conversazione. La unica cosa rimasta viva della vecchia Sabrina, è l'amore di lei per David, il perno della favola.

Intanto a Long Island, l'equisito Larry ha convinto il fratello a prendere come quarta moglie la figlia d'una magnate dell'industria, Elisabeth (Marta Hyer): e la notizia del fidanzamento sarà comunicata durante una festa. La mattina di quello stesso giorno, David nota alla stazione una deliziosa fanciulla, un bocconcino da re, che in mezzo alle valigie sembra aspettare qualcuno. Figurarsi se non le si accosta, se non le offre un «passaggio» sulla sua automobile! E poichè quella accetta, lungo la strada David mette in azione le sue batterie di conquistatore, e soltanto a corte ben avviata, egli viene a sapere che la deliziosa sconosciuta è Sabrina, tanto cambiata da sembrare un'altra. Rinvenuto dallo sbalordimento, il giovanotto la invita alla festa ordinata per quella sera; e durante la festa, con grave scandalo dei genitori, egli non avrà occhi che per Sabrina. Più tardi, le dà appuntamento in un angolo del parco, ma non potendola raggiungere a cagione di un disgraziato accidente che lo costringe a mettersi a letto, manda a lei, per scusarsi, il fratello Larry. Questi, con la gravità sua solita adempie l'incarico, e anche aggiunge di suo qualche ammonimento: ricordi Sabrina che David è fidanzato, che non è lecito accettare la corte di uomo che ha dato parola a un'altra; ricordi che lei Sabrina non può sperar nulla di serio da un Larrabee, giacchè l'abito non fa il monaco, e la figlia di un autista resta sempre la figlia di un autista... Insomma una bella predica, a cui la ragazza oppone lunghi suggenti sguardi di gazzella spaventata. Ma è arte: e il rigido, sostenutissimo Larry non prima s'accorge del laccio che già ci ha messo il piede dentro, e si sente tirare, tirare, in una regione sconosciuta... Eccolo supplichevole ai piedi di Sabrina, innamorato cotto. Così la ragazza trionfa, non che di uno, di due fratelli; e come finisca la favoletta non diremo: basti che l'epilogo s'accorda per giocondità a tutto quanto precede.

I. p.

Carla Del Poggio all'Alfieri

Accanto a Macario, Carla Del Poggio riscuote ogni sera un vivo successo al teatro Alfieri nella rivista di Scarnicci e Tarabusi: «Tutte donne meno io». (Disegno di Chicco)

Commediografo innamorato di un fantasma in carne ed ossa

(*La cara ombra* di J. Deval ieri sera all'Olimpia di Milano)

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

«La cara ombra», che dà il titolo ai due tempi in tre quadri di Jacques Deval, rappresentati ieri sera per la prima volta in Italia al Teatro Odeon dalla Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Mastoro con vivo successo, quella di Irene Volse, moglie giovane e bellissima di uno scrittore di commedie a nome Patrizio. Ombra perchè Irene è morta durante un naufragio mentre si recava in Egitto per dimenticare l'amarezza del divorzio che Patrizio le aveva chiesto un giorno scacciandola dopo nove anni di matrimonio. E questo perchè si era invaghito di Alice, avvenente figliuola del panettiere Armitage.

Ma ecco che, mentre Patrizio si prepara a nuova vita cercando di conquistare poco per giorno il cuore di Alice, non può dimenticare Irene: e la cara ombra di lei torna. Torna, in verità, perchè non era mai partita: il bastimento affondò, è vero, molti perirono e tra questi anche la cameriera di Irene che l'aveva sostituita a bordo all'ultimo momento. Torna dunque Irene, più viva e più bella che mai e più che mai innamorata del suo Patrizio, decisa a riconquistarlo dovesse costarle la vita, simulata per davvero. E con la complicità di sua Olga (che per farla apparire e scomparire misteriosamente scoprirà una porta segreta che si apre e si chiude per tramite di un ben nascosto automatismo) si presenterà a Patrizio e poi anche alla sua amata nei momenti meno propizi.

Passano i giorni e Patrizio prima inorridito, poi stupito, poi incredulo, poi divertito quindi affascinato e infine attratto come non mai dalla «cara ombra» ritesserà con lei le fila dell'amore perduto, ritroverà la dolcezza che l'abitudine aveva cancellato e tornerà a desiderarla e a sperare che non se ne vada mai più. Tanto è l'amore rifiorito e tale il fascino che Irene va rinnovare intorno alla sua dolce e pura tenerezza, mulabre che Patrizio sente che senza la cara ombra non potrebbe più continuare a vivere. Ma non si può avvicinare ad essa, nè può toccarla, pena la vita stessa: se toccherà la mano della cara ombra diventerà anche lui un'ombra, cioè morirà.

E allora esita, ma invita Irene a rimanere, a continuare a consolarlo del suo stupendo fantasma: si sposerà Alice sarà lei l'angelo custode della loro unione; poi un giorno lassù tornerà con lei... Ma Irene, avendo la certezza che Patrizio l'ama ancora giuoca la carta estrema e dice al marito che ormai l'arcano richiamo è giunto, la sua breve permanenza terrena è finita per lei come per tante e tante altre ombre. E' l'alba, e al sorgere del sole dovrà scomparire con esse. Patrizio è disperato e senza volere, vinto e dominato dall'amore, cade fra le braccia dell'ombra pago di diventare anche lui un'ombra pur di non staccarsi più dalla creatura che adora.

Deval che ha dato al teatro opere di ben più serio impegno come il famoso «Tovarich», come «Stefano» o altre di non meno nobile assunto, è presente anche in questa commedia che il Calindri, la Lauretta Masiero, la Mercedes Brignone, il Pierantoni e la sempre ottima Lia Zoppelli hanno interpretato in modo mirabile. La cronaca, s'è detto, è stata lieta: cinque chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, altrettante alla fine.

I. c.

La bellissima birmana Win Min Than fa la sua prima apparizione nel cinema come interprete, insieme a Gregory Peck, del technicolor «Pianura rossa»

Undici nazioni partecipano al Festival di Punta d'Este

Montevideo, sabato sera.

Il terzo festival cinematografico internazionale si inizia a Punta de Este il quattordici gennaio. Vi prenderanno parte oltre quaranta divi del cinema di undici nazioni e verrà proiettata una ventina di pellicole. Finora hanno confermato la loro partecipazione attori, attrici, direttori e personalità del cinema della Germania occidentale, del Brasile, della Spagna, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, del Messico, della Svezia, della Finlandia e di Cuba.

Gli Stati Uniti presenteranno: «L'ammutinamento del Caine», «Sabrina» ed «Il deserto che vive». L'Italia presenterà: «Casa Ricordi», «Oriente Express» e «Pane, amore e gelosia». Fra i divi che prenderanno parte al festival si ricordano: Maurice Chevalier, Silvana Pampanini, Walter Pidgeon, Claire Trevor e Glenn Ford.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 8 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 427,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Scuola Radio, trasmissione per gli infermi - 17,45: Pagine scelte da «Il candeliere», tre atti di Emidio Mucci, dalla commedia omonima di Alfred de Musset; musica di Rolo Carabella; direttore Pietro Argento - 19: «Notizie sugli studi in Italia», di Roberto Giannarelli - 19,15: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Guido [illegible] - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Viaggio in Italia di Guido Piovene: «La Lombardia» - 21,30: Canzoni di musica leggera diretta da Nello Segurini.

Ore 22: «Il diavolo scrittore», radiodramma di Giuliano Leggeri; musiche originali di Carlo Alberto Pizzini; compagnia di prosa di Roma con Arnoldo Foà e Ubaldo Lay; orchestra di Torino diretta da Kurt Kretschmar; regia di [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da un cabaret viennese - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 291,2, Torino m. f. II, Aless. Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Le nuove canzoni di Napoli - 13,30: Giornale - La voce di Marina Fiumalbo - 14: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Carmen Cavallaro al pianoforte - 15: Giornale - [illegible] - 15,30: Per Emilio Rossi e la sua orchestra - 16: «Terza pagina»: Album del Teatro Alla Scala, Microdocumentario, Concerto, Giovanni Pascoli; «La voce» a cura di Alessandro Cutolo - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Per i ragazzi: Margheritina dolcezza del mai sopra una nave con cinque corsari, radiofiaba di Mario Pompei (secondo episodio) - Gianni Ferrio e la sua orchestra - 19: Classe unica. Umberto Bosco: «Dante: "Inferno"» - 19,30: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20: Radiosera - 20,30: Club, attualità cinematografiche, di Lelio Petrani.

Ore 21: «Lorelay», storia romantica in tre atti di Carlo D'Ormeville e Angelo Zanardini; musica di Alfredo Catalani. Interpreti: [illegible] Coletta, [illegible] Gigli, Ken Neate, [illegible] de Cavalieri, Piero Guelfi; direttore Alfredo Simonetto; orchestra e coro di Milano.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. I). — Ore 19: Costantino Bresciani Turroni: «La riforma monetaria nella Germania occidentale e lo sviluppo della produzione» - 19,15: Ernst Krenek: «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra» - 19,45: Dal «Novellino» di Masuccio all'«Arcadia» del Sannazzaro - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: A. Vivaldi: «Sonata in la, per violino e pianoforte»; J. Marx: «Balla in la maggiore»; F. Poulenc: «Suite française» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Antologia poetica: Rainer Maria Rilke, nella versione di Giaime Pintor.

Ore 21,50: Concerto sinfonico diretto da Theodore Bloomfield: Hector Berlioz: «Benvenuto Cellini», ouverture; Sergei Prokofieff: «Concerto in re maggiore op. 19 per violino e orchestra»; Anton Bruckner: «Settima sinfonia in mi maggiore». Orchestra sinfonica di Roma.

ROMA II (m. 335). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 21,30: Canti regionali italiani.

RADIO MONTECARLO (m. 205). — Ore 21,30: Concerto diretto da R. Tommasi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Ragazzi in gamba», programma di attualità con Fausto Tommei; «Fuga in paradiso» (film), regia di Erle C. Kenton; interpreti Bobby Breen, Kent Taylor, Pedro De Cordoba - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo.

Ore 21,05: «No, no, Nanette», operetta in due tempi di Frank Mandel, Otto Harbach e Irving Caesar; musiche di Vincent Youmans; orchestra di Torino diretta da Cesare Gallino; coreografie di Dino Solari; realizzazione di Vito Molinari - Sette giorni di TV, principali programmi TV della prossima settimana.

DOMENICA 9 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: S. Messa - 12,15: «Libera uscita» - 13: [illegible] Ferrio - 13,15: Album musicale - 14,30: Musica operistica - 16: Orchestra Vinci - 16: Discoteca - 16,30: Orchestra Gimelli - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Eugen Jochum - 20: Canzoni - 21: Allegretto, rivista - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del soprano E. Schwarzkopf col pianista Edwin Fischer - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso - 14: Orchestra Militare - 15,30: Musiche da vecchi film - 16: Orchestra Luttazzi - 16: Autostop - 16: «Sebbene panoramico» - 16,45: Ballabili e canzoni - 18,30: «Rodeo», varietà musicale - 19,30: Orchestra Rossi - 20,30: «L'usignolo d'oro», voci di oggi, canzoni di sempre - 21,30: Domenica sport - 22,30: I maschinali di Shakespeare: dalla «Bisbetica domata» - 23: Orchestra Cergoli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Il rinascimento dell'Oriente - 19: L'esperienza drammatica di G. Rossini - 19,30: Trio Pasquier - 20,15: Concerto - 21,20: «David», opera in 5 atti di Darius Milhaud, direttore Nino Sanzogno.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 11,30: I problemi moderni della pedagogia cattolica - 15: Incontro di pallacanestro femminile Bernocchi-Triestina - 17: «I lunedì» programma - 17,40: «Mathias», commedia di J. J. Bernard - 20,45: Cinesilerisme - 21,05: «Puntualissimo», divagazioni sul nuovo super circo - 22,30: Nuovi film: «L'ombra» con Marta Toren - 23,10: Le avventure di Jeffrey Jones: «Colpo di sonno» (telefilm).

Riduzioni all'«Alfieri» per gli abbonati dei quotidiani

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Alfieri per lo spettacolo di lunedì 10 della rivista «Tutte donne meno io» con Macario e Carla Del Poggio, lo sconto del 50% su ogni ordine di posti, presentando sia alla Agenzia vendita biglietti sia al botteghino del Teatro la sera della recita, il giornale ricevuto in abbonamento con la relativa fascetta.

Ultime rappresentazioni della compagnia Ricci-Magni

Renzo Ricci ed Eva Magni, in serata d'onore, hanno ripreso ieri «Sei personaggi in cerca d'autore», di Pirandello, ottenendo un vivo successo. La commedia viene ancora replicata questa sera e domani alle 15,30 e 21,15. Lunedì e martedì il Carignano rimane chiuso per la preparazione di «Come le foglie», che andrà in scena mercoledì sera con la Compagnia Brignone, Randone, Santuccio, Volonghi per la regia di Luchino Visconti.

GUIDA DEI FILM

LO SCUDO DEI FALWORTH (Ambrosio). — Cinemascope che continua il ciclo dei film di lancia e spada, con una vicenda ambientata al tempo di Enrico IV d'Inghilterra e tessuta di amori, fellonie, combattimenti e agnizioni, secondo le buone regole del genere cavalleresco. Spettacolo grandioso; colorito, piacevole. Tony Curtis e Janeth Leigh i giovani e decorativi protagonisti.

LA PASTORELLA E LO SPAZZACAMINO (Astor). — Eccellente film francese di disegni animati, narrante le persecuzioni d'un tiranno avverso due giovani innamorati. La favola giocondissima è rialzata da simboli e allegorie satiricamente squisite.

IL CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Corso). — Poliziesco a colori ambientato in un grande circo equestre, il cui direttore, uno schizofrenico evaso dal manicomio, aggiunge i brividi del suo folle a quelli procurati da tigri, leoni e temerari trapezisti. Buono nella parte spettacolare, mediocre nelle rimanenti. Mickey Spillane, Clyde Beatty, Pat O'Brien.

PRIMA DI SERA (Doria). — Le commesse d'una farmacia vende erroneamente ad uno sconosciuto un potentissimo veleno invece di un sonnifero. Lo sventurato, con la morte in tasca, è affannosamente ricercato dalla polizia... Un film ingegnoso, garbato, d'un comico amaro, bene interpretato da Paolo Stoppa.

ARRIVAN LE RAGAZZE (Maffei). — Un film-rivista a colori, infarcito di canzoni, balli e belle donnine in sfarzosi costumi. Un Bob Hope, nelle sue solite, un po' risapute corde, è il protagonista, col cantante Tony Martin e Arlene Dahl.

La maschera di ferro

E' di scena la Brinvilliers

XV. — Sull'identità di «Maschera di ferro», il misterioso prigioniero trasportato alla Bastiglia dopo essere stato in diverse altre prigioni di Stato, esistono molte ipotesi. Secondo Voltaire si sarebbe trattato del fratellastro di Luigi XIV; invece il biografo Jacob sostiene che il misterioso personaggio sarebbe stato il Sovrintendente alle Finanze Fouquet, caduto in disgrazia, dopo aver accumulato una grossa fortuna. Molte altre versioni poco attendibili, sono state date alla famosa storia, ma quella che si riferisce a Matthioli è certo la più verosimile. Matthioli, conte, senatore e ministro plenipotenziario del duca di Mantova, aveva trattato col re di Francia, per conto del suo signore, la cessione della città di Casale, poi avrebbe venduto il segreto ai reali d'Europa. Imprigionato, avrebbe finito la sua esistenza in una fortezza, in incognito. Ma pure attendibile sarebbe la storia secondo la quale «Maschera di ferro» sarebbe stato Eustachio Dauger di Cavoye, un ufficiale delle guardie del re, degradato e diseredato in seguito alla sua vita dissoluta. Qui troviamo Dauger, ridotto quasi alla fame, nel momento più critico della sua vita.

I due fratelli, Eustachio e Luigi de Cavoye, vanno ad abitare insieme nel sobborgo Saint Germain, allora in pieno ritmo di costruzione. Luigi, ormai ben fornito di denaro, si lancia arditamente nelle avventure sentimentali. Egli si mette a fare una corte assidua alla bella Sidonia, marchesa di Courcelles, che accetta di buon grado le sue attenzioni. Ma il gioco è pericoloso. La signora ha un marito in apparenza bonaccione, ma del quale non si conoscono le idee in fatto di vendetta per infedeltà. In più la bella marchesa ha un amante, e quale amante! Il vendicativo ministro Louvois in persona. Un giorno del maggio 1665 Luigi de Cavoye ha la sfortuna di farsi trovare ai piedi della sua bella dal marito in persona. Il signor di Courcelles sfida Cavoye a duello. I due si danno convegno per il giorno dopo dietro l'albergo di Turenna al Marais. Sidonia corre subito da Louvois. Così il giorno dopo, appena i due hanno incominciato ad incrociare i ferri, ecco che la polizia interviene. I due vengono arrestati. Il 20 luglio il Parlamento ordina di lasciare in libertà i due, ma Louvois, pieno di rancore, li fa tenere ancora sotto chiave, prima alla Conciergerie e poi alla Bastiglia. E i due non verranno rimessi in libertà che nella primavera del 1672, Luigi di Cavoye, che si distingue al passaggio del Reno, otterrà il perdono definitivo del re. Intanto che ne è stato di Eustachio di Cavoye? Nulla di buono. Nelle «Memorie del signor d'Artagnan», egli viene citato come un uomo «occupato ad attaccar briga nei luoghi più malfamati, più di quanto non convenga». Egli vede abbastanza sovente una cugina alla lontana, la marchesa di Brinvilliers, che non tarderà a diventare la più illustre delle avvelenatrici. Ed Eustachio fu probabilmente il cugino del quale ella parla più tardi durante gli interrogatori della polizia e che dirà di aver favorito moltissime volte. Eustachio di Cavoye, che sembra ormai caduto completamente nell'ignominia, si getta definitivamente nel mondo dei contrabbandieri, dei mezzani, degli istrioni, dei commercianti di veleni, in relazione con le persone dell'alta

nobiltà desiderose di sbarazzarsi, mediante «la polvere di successione», o per mezzo di sortilegi, di parenti poco comodi e di rivali imbarazzanti. Eustachio serve da collegamento tra le due parti; egli possiede il suo «laboratorio» nel quartiere Saint-Victor, e quando più tardi scoppierà «l'affare dei veleni», che giungerà fino alle soglie del trono, uno degli accusati, l'ex-guardia del re Belot, diventato stregone, rivelerà, sotto il supplizio della tortura, che un certo chirurgo Dauger gli forniva l'arsenico e l'oppio. Un altro accusato, l'ex-sacerdote Guibourg, confesserà di essere stato assoldato da un giovane alto e ben fatto, che abitava col fra-

tello nel quartiere Saint Germain, per andare a celebrare una messa nera al palazzo reale presso Madama, nata Enrichetta d'Inghilterra, la quale desiderava con ciò di portare il maleficio al fratello del re. Dopo queste denunce, Dauger, sentendosi in pericolo, fugge in In-

ghilterra. Nel luglio 1669, un addetto all'ambasciata di Francia, La Hillière, segnala a Louvois la presenza di Dauger a Londra. E in virtù di una lettera segreta firmata dal re il 28 luglio 1669, Eustachio Dauger, mentre tenta di rientrare clandestinamente in Francia, viene arrestato a Dunkergue dal capitano Vauroy, comandante della guarnigione locale.

Segue: *Dauger a Pinerolo*

ULTIME NOTIZIE

Patti agrari e riforma fondiaria

La questione rimessa al Consiglio dei ministri, per il dissenso fra liberali e socialdemocratici - L'arrivo dei tecnici francesi - Einaudi riceverà lunedì a Villa Rosebery il Presidente francese e la consorte

ROMA, sabato sera.

Sui patti agrari non si è dunque avuto quell'accordo che si sperava alla vigilia della riunione quadripartita. Non solo è mancato l'accordo, ma i rappresentanti dei partiti si sono lasciati piuttosto freddamente, per non dire di peggio. E' stata trovata una soluzione di ripiego rinviando al Consiglio dei ministri l'esame di tutta la materia, e cioè la sistemazione dei contratti agrari, con la più vasta questione della riforma fondiaria generale. Una soluzione, secondo quanto ha dichiarato il ministro Medici, si dovrebbe trovare entro la fine di questo mese, e questo, allo stato dei fatti, appare piuttosto difficile.

L'accordo è mancato sul principio fondamentale della giusta causa. E' noto, infatti, quando si è venuti a parlare della questione, i democristiani si sono schierati con i liberali nel sostenere una limitazione nel tempo alla giusta causa. Lo stesso presidente del Consiglio ha posto sulla carta in tavola: «Non sono d'accordo sulla introduzione della giusta causa come istituto permanente perchè esso lederebbe il diritto di proprietà. Bisognerebbe fissare un minimo di 12 o 18 anni».

Si è, dunque, di fronte non solo a una questione diremo così tecnica, ma di principi politici-sociali.

Saragat ha infatti ribattuto alle dichiarazioni di Scelba: «E' evidente che su queste basi un compromesso non è possibile. Qui si contrappongono ancora le vecchie concezioni del diritto di proprietà alle moderne concezioni progressiste che innalzano il lavoro al primo posto e pongono l'accento sulla preminente funzione sociale che deve avere la proprietà in un mondo retto da sani fondamenti di giustizia. Non per niente la Costituzione dichiara al suo primo articolo che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro».

A questo punto è intervenuto Malagodi: «Queste posizioni sono molto lontane dalle basi di accordo prima delineate; ora se ne assumono altre che si identificano con quelle del progetto difeso dai socialcomunisti».

In effetti i socialdemocratici si pongono il problema anche in riferimento allo sfruttamento che dei patti agrari fanno — ed ancor più faranno — i comunisti nelle campagne.

I comunisti — si legge in una dichiarazione dei socialdemocratici — stanno impegnando il loro massimo sforzo organizzativo e politico nella conquista delle campagne; sarebbe un errore imperdonabile da parte dei democratici, non avvertire l'importanza della posta che è in discussione e facilitare al P.C.I. la penetrazione fra le masse agricole, anche fra quelle che sono più refrattarie al metodo e alla dottrina comunista.

Ma questa impostazione del problema su basi di propaganda politica non è evidentemente sostenibile, perchè c'è anche un rovescio della medaglia. I liberali fanno infatti osservare che il loro atteggiamento mira a tutelare non soltanto un vero interesse dei mezzadri, ma gl'interessi di un milione e mezzo di piccoli e medi proprietari fondiari che gestiscono i propri beni ad affitto o a mezzadria e che rappresentano coi loro nuclei familiari almeno cinque o sei milioni di cittadini benemeriti del risparmio e della produzione.

Come si vede, giunti a questo punto le posizioni, più che ravvicinarsi avevano preso una piega piuttosto difficile. E perciò i socialdemocratici hanno preferito interrompere un dibattito che non avrebbe approdato a nulla di concreto, ripiegando sulla tesi accettata all'unanimità di rimettere ogni cosa al Consiglio dei ministri.

Si tratta, come si diceva, di una soluzione interlocutoria; i contrasti odierni ritorneranno, e forse con maggior virulenza, quando della questione si discuterà in Consiglio, che si riunirà dopo la visita del Presidente francese.

Con ogni probabilità è stato proprio l'imminente arrivo di Mendès-France a Roma ad evitare il peggio, che pure si andava delineando da talune dichiarazioni fatte nel primo pomeriggio da Saragat a Montecitorio prima che la riunione a quattro a Villa Madama avesse inizio.

Sono arrivati oggi a Roma gli esperti francesi che parteciperanno ai lavori preparatori dei colloqui tra il Premier francese e i membri del governo italiano. Quattro sono i punti essenziali che verranno trattati, e nello spirito di Santa Margherita: la bilancia commerciale a noi sfavorevole, che dovrebbe essere avviata su basi assai diverse; la collaborazione italiana in Africa; l'utilizzazione in maggior misura della mano d'opera italiana in Francia e nei territori francesi dell'Africa; infine, gl'investimenti francesi nel Sud, secondo il piano decennale di Vanoni.

Intanto un cambiamento è avvenuto nel programma della visita di Mendès-France. Il Presidente Einaudi, che è ritornato a Napoli a Villa Rosebery, riceverà Mendès-France e la consorte lunedì prossimo e li intratterrà a una colazione intima. L'udienza al Quirinale, che era stata fissata per il giorno 11, viene quindi abolita.

La soddisfazione, condivisa dal Pontefice, fanno ritenere che il Primo Ministro francese sarà ricevuto sempre nell'altro in Vaticano. L'udienza è stata fissata per le ore undici del 12 gennaio. Lo svolgimento del solenne ricevimento sarà regolato dallo speciale protocollo per le udienze pontificie ai capi di governo. Non essendo il Premier francese di religione cattolica, le tre genuflessioni che il visitatore avrebbe dovuto fare dinanzi al Papa, prima di baciargli la mano, saranno sostituite da tre profondi inchini.

Mendès-France porta in dono a Pio XII una magnifica edizione delle opere di Bossuet, famoso vescovo francese vissuto nel 1700.

La svizzera Berthod prima a Grindelwald

GRINDELWALD, sabato sera.

La XVII edizione del concorso sciistico femminile di Grindelwald si è conclusa stamane con la disputa della prova di discesa libera che ha visto trionfare l'elvetica Maddalena Berthod con l'ottimo tempo di 2'24"4/10. Al secondo posto, con soli 3/10 di ritardo sulla vincitrice si è piazzata l'italiana Carla Marchelli. Quanto a Giuliana Minuzzo che ieri si era imposta nello slalom speciale, essa si è classificata oggi all'ottavo posto.

Subito dopo la fine della prova di discesa libera gli organizzatori hanno proceduto alla compilazione della classifica finale della «combinata» alpina: è risultata prima la svizzera Berthod, che ieri si era classificata seconda nello slalom speciale, seguita dall'austriaca Blatt e dall'italiana Giuliana Minuzzo.

RACCAPRICCIO NEGLI S. U. PER IL DELITTO DI DUE ADOLESCENTI

Fece uccidere la madre dall'amante di 17 anni

La donna aveva sorpreso la figlia quindicenne a colloquio con il suo amico - Venne abbattuta a colpi di martello, finita a coltellate e sepolta nel bagno sotto uno strato di calce - Iniziato ieri il processo a New York - La cinica confessione degli assassini: "L'abbiamo ammazzata perchè turbava il nostro amore,,

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Ha avuto inizio ieri, presso la settima Corte distrettuale di Nuova York, il processo a carico del diciassettenne William Myers e della quindicenne Teresa Gerah, colpevoli di assassinio premeditato nella persona di Anna Gerah, madre della fanciulla. L'orribile delitto perpetrato dai due giovani era stato scoperto verso la fine del marzo scorso dopo il rinvenimento del corpo della vittima i cui resti, già in stato di avanzata decomposizione, erano stati occultati in una vecchia vasca da bagno dentro la quale i due assassini avevano versato della calce liquida.

Di fronte ad un folto pubblico che gremiva l'aula, ha preso per primo la parola l'assistente distrettuale del Pubblico Ministero, avv. Vincent Dermody, il quale ha rifatto la storia del brutale assassinio. Durante l'esposizione del Dermody i due imputati hanno ascoltato quasi passivamente le parole del loro accusatore concedendosi soltanto qualche rapida occhiata. Pallida in volto, la giovane ha lentamente abbassato il capo quando l'accusa ha narrato i particolari relativi alla peccaminosa relazione che la aveva legata al suo complice. A pochi metri di distanza da lei, William Myers continuava a tamburellare le dita della mano sinistra sul poncone degli accusati, mentre di tanto in tanto, con la destra gettava giù dei rapidi appunti sui fogli squalciti di una piccola agenda in pelle marrone.

Il racconto fatto dall'avvocato Dermody è veramente raccapricciante. Il cadavere della signora Anna Gerah era stato trovato dai poliziotti in stato di avanzata decomposizione. Accanto alla vasca nella quale era stato semi-sepolto, c'era una cinquantina di bottiglie di birra vuote. Per due giorni, gli investigatori brancolarono nel buio, non riuscendo a scoprire i motivi che avevano potuto spingere qualcuno ad uccidere barbaramente a martellate la povera donna e a nasconderne in modo così poco abile i miseri resti.

Dopo un interrogatorio di tredici ore, la figlia quindicenne di Anna Gerah aveva finalmente ammesso di aver ucciso la madre con la complicità dello amante. Prima di confessare, l'adolescente aveva sostenuto per vari giorni di essere stata abbandonata dalla mamma ed era riuscita a commuovere con la sua storia vari amici della famiglia.

Con un cinismo inconcepibile, la ragazza aveva detto:

— Si, sono stata io con il mio amico... abbiamo ucciso la mamma perchè turbava il nostro amore.

In quanto all'amico, era stato rintracciato alcune ore più tardi nella Carolina del Sud, dove era stato destinato dopo essersi arruolato nell'esercito come volontario. L'assassino, che aveva appena 17 anni, aveva tentato tenacemente di resistere all'interrogatorio incalzante degli investigatori. Solo dopo dodici ore si era deciso a confessare.

— Tutto è cominciato — aveva raccontato William — il 15 febbraio scorso. La madre di Teresa si trovò nella sua camera quando meno l'aspettavamo. Teresa e William avevano deciso di liberarsi della scomoda presenza della madre. Il 4 marzo giudicarono che era giunto il momento di eseguire i loro piani criminali. Verso le 3 del pomeriggio, la signora Gerah sorprendeva ancora una volta la coppia, malgrado i suoi precedenti divieti. William non le lasciò neppure il tempo di rimproverarli e di chiedergli di andarsene. Furibondo, si precipitò sulla donna e la colpì selvaggiamente a martellate sulla testa. Quando si accorse che la donna era caduta priva di sensi, l'afferrò per i piedi e la trascinò in cucina. Dopo di che tornò a rifugiarsi nelle braccia accoglienti di Teresa.

Ma poco dopo la disgraziata madre, senza neppure riprendere conoscenza, dominciava a rantolare.

— Dammi il martello — disse allora William all'amica — diventa noiosa e bisogna finirla!

Secondo il giovanotto, la ragazza preferì consegnargli un coltello.

— Senza esitare pugnalai la signora Gerah a tre riprese... (ma l'autopsia ha rivelato che le pugnalate erano state 31).

Dopo di che, i due giovani si misero a ripulire scrupolosamente l'appartamento. In quanto al cadavere della madre, non sapendo che farne lo misero nella vasca della sala-bagno. Teresa e William trascorsero allora insieme un certo numero di giorni, senza rimorsi. A varie riprese invitarono dei coetanei a partecipare a delle feste danzanti.

— Proibivamo loro però — ha dichiarato William — di penetrare nella camera da bagno.

Ma in capo ad alcuni giorni, il fetore cominciò a diventare insopportabile. William acquistò allora un sacco di calce, e costruì nella vasca una specie di bara nella quale seppellì i resti della donna. Ma anche questo mezzo non doveva bastare e il terribile odore, dopo alcuni giorni, riuscirono a trapelare attraverso la calce e ad invadere l'appartamento. I due giovani decidevano allora di abbandonare la casa. Ma non sapendo come fare per vivere e dove andare ad abitare insieme, decisero che era giunta l'ora di separarsi.

William si arruolava nella Marina, e Teresa, dopo avere raccontato a tutti coloro che la conoscevano che sua madre l'aveva abbandonata, riusciva a farsi raccogliere da una famiglia amica, commossa dal suo caso pietoso. E' qui che la polizia, avvertita dai vicini allarmati dal terribile odore, aveva sorpreso la ragazza quindicenne.

Max Woerth

Disse «cin cin» e trangugiò il cianuro

Altri impressionanti particolari sul suicidio del giovane milanese - Le indagini della Polizia e il racconto degli invitati

Milano, sabato sera.

Sorseggiando un bicchiere di cianuro, un giovane si è fulminato ieri l'altro a mezzanotte. Due amici del disgraziato presenti al momento del suicidio, hanno avuto l'impressione di assistere a un gesto senza senso e senza preparazione. Ma l'atto tragico non è il risultato di una fiammata di follia, ma la conseguenza di una malattia cerebrale.

Ernani Saronni giovedì sera alle 19 telefonava a due suoi amici, il diciannovenne Armando Brugnoni e Luigi Colombo per invitarli a mangiare una pizza in una trattoria vicina a casa sua, in via Caldara. L'invito del Saronni veniva dapprima accolto dagli altri due; ma quando gli amici si sono incontrati, decidevano di modificare la loro prima intenzione e andare a trascorrere la serata in un locale notturno. «Un'ottima idea — aveva detto il Saronni — Però non ho in tasca denaro sufficiente. Passiamo da casa mia: prendo i soldi e nel mentre vi offro un bicchiere di vino. Poi usciremo».

Il tono e il comportamento del Saronni sembravano del tutto normali, non lasciavano intuire nè agitazione nè propositi neri. Ecco i tre compagni nell'abitazione del Saronni. Chiacchierarono, fecero tardi. Poi il padrone di casa stappò una bottiglia di liquore e una di vino riempiendo alcuni bicchierini e bicchieri, offrendoli al Brugnoni e al Colombo. Per sè invece prese un calice ricolmo di un liquido lattiginoso: lo alzò e disse: «Cin cin». Tutti e tre bevettero. «Perchè — chiese uno dei due ospiti — non hai bevuto come noi?». Un po' della pozione biancastra era rimasta nel calice. «Fammi assaggiare», disse uno degli amici e strappò al Saronni il bicchiere facendo il gesto di portarlo alle labbra. Il Saronni impallidì e afferrò per il braccio il suo ospite. «Fermati per carità, è cianuro di potassio».

All'impressionante dichiarazione il Brugnoni e il Colombo si guardarono in faccia increduli. «Sì — ripetè loro il Saronni — è cianuro; mi sono avvelenato. Voglio morire». In quell'istante il padrone di casa stramazzò al suolo.

La polizia ha iniziato immediate indagini per accertare le cause dell'insano gesto, che pare sia stato determinato, come si è detto, da squilibrio mentale.

La signora Locatelli non può veder i figli

Alessandria, sabato sera.

Alla signora Giulia Occhini Locatelli, la «segretaria» di Coppi non è stato concesso dalla Procura della Repubblica della nostra città il permesso di lasciare per tre giorni — oggi, domani e lunedì — il domicilio coatto di Ancona per recarsi a Varese a trovare i figli Maurizio e Loretta, che non rivede da un mese. Non si conosce il motivo del diniego.

Ha fatto arrestare un'assassina

Xoro, considerato come il migliore cane poliziotto di Francia, ha compiuto una nuova impresa: ha fatto arrestare a Puiseaux la signora Janoick che è risultata essere l'assassina dell'operaio Henri Vergeau. (Publifoto)

TRAGICA FESTA A MOTTA DI LIVENZA

Accoltella la moglie in una sala da ballo

La donna aveva opposto un rifiuto all'invito del marito di uscire dal locale - I due vivevano separati ma l'uomo sollecitava una riconciliazione - Il feritore si è costituito ai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Treviso, sabato sera.

L'inizio del carnevale a Motta di Livenza, cittadina situata a quaranta chilometri da Treviso, è stato turbato, l'altra sera, da un grave fatto di sangue che ha destato vivissima impressione in tutta la zona. Un marito in preda all'ira e alla gelosia ha vibrato tre coltellate alla moglie in una sala da ballo, e quindi è andato tranquillamente a costituirsi ai carabinieri.

La signora Elda Sgorlon in Meneghini, di anni 44, da Motta di Livenza, vive da otto mesi separata dal marito, Duilio Meneghini, fu Domenico, di anni cinquanta. I due non andavano d'accordo, ed anche per il passato il marito aveva abbandonato la famiglia, composta dei coniugi e di due figli, uno dei quali, il maggiore, Claudio, di anni 23, si trova ora a lavorare nel Canadà, emigrato per sollevare le tristi condizioni economiche familiari. Il figlio minore, Nico, di anni 21, attualmente si trova sotto le armi. Ma era stato soprattutto il figlio maggiore a tentare, anche per corrispondenza, di riavvicinare i genitori, ma inutilmente.

La vigilia di Capodanno il Meneghini, per espresso desiderio del figlio Claudio, che gli aveva scritto dal Canadà in tal senso, aveva invitato la moglie in questo locale, cercando di convincerla a ritornare a vivere insieme; ma la donna aveva opposto un rifiuto, rimettendo ogni decisione in proposito al ritorno del figlio Nico dal servizio militare. I due coniugi non andavano d'accordo, e sembra abbiano litigato altre volte, anche se vivevano separati da otto mesi e ognuno conduceva la propria vita alla meglio. La signora Sgorlon dimorava sola presso la famiglia Bello, mentre il marito alloggiava presso il signor Nuccio Nardini, entrambi a Motta di Livenza.

Giovedì sera, verso le 22,30 la donna chiudeva la custodia di biciclette e accettava l'invito degli amici Vittorio e Mariuccia Nardo, con i quali si recava a ballare nella sala Lucchesi. In questo locale incontrava il marito intento a bere al bar con alcuni amici; la donna, comunque, si metteva ugualmente a ballare. Il marito la invitava allora a ritornare a casa, anche perchè sembra l'avesse vista altre volte ballare con gli stessi giovanotti. Malgrado i ripetuti inviti del marito, però, la donna si rifiutava di abbandonare la sala.

Il Meneghini usciva allora dal locale e si recava a casa a prendere un coltello da cucina, la cui lama è lunga quattordici centimetri, e con l'arma in tasca faceva ritorno nella sala da ballo in festa. Qui invitava un'ultima volta la moglie ad andarsene. La Sgorlon si opponeva recisamente; allora l'uomo, accecato dall'ira e dalla gelosia, estraeva il coltello e la colpiva ripetutamente al dorso e al torace. La donna cadeva a terra in una pozza di sangue e, soccorsa prontamente dai presenti alla rapida e tragica scena, veniva trasportata con una automobile all'ospedale locale.

I medici le riscontravano una ferita da taglio all'emitorace destro e due ferite da taglio e da punta nella regione scapolare-vertebrale. Per fortuna i colpi non sono stati vibrati con troppa violenza, specie quello sul dorso, per cui le condizioni della donna vanno migliorando sensibilmente.

p. m. b.

Stamane al Palazzo di Giustizia

Confronto di donne per lo scandalo Sotgiu

Roma, sabato sera.

Il giudice istruttore dott. Prospero Scardaccione ha interrogato stamane nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia la signora Rita Fantini, affittuaria dell'appartamento di via Filippo Corridoni, ove avevano luogo le famose riunioni cui partecipavano anche i coniugi Sotgiu, la signora Ila Fanucci, presso la quale abitava la Maria Adelaide Montorsi, sulla cui morte come è noto sta concludendo un'inchiesta il Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, e la ragazza Giuliana Marcon, abituale frequentatrice della casa di via Filippo Corridoni.

Insieme ad esse era stata convocata dal magistrato anche una donna bionda, alta e slanciata, abitante ai Parioli. La donna, di cui non si conosce il nome, era stata indicata dalla Fantini e dalla Marcon come affittuaria di un appartamento nel quale era solita recarsi la minorenne Maria Carducci.

La polizia dopo attive indagini era riuscita a identificarla, ma, per essere maggiormente certo che si trattasse proprio di lei, il dott. Scardaccione ha voluto metterla a confronto con la Fantini e la Marcon.

Dalla patria del Tasso un invito a Mendès-France

Due lettere al Presidente inviate dai parroci di Maiori e di Ravello - "Non lasciate questa costa senza aver visto il sangue di S. Pantaleone e la Madonna col putto,,

(Segue dalla 1a pagina)

ieri un'altra, di Giuseppe De Chiara, il direttore dell'Ente del turismo di tutta la provincia, e s'è parlato della eventualità di alcune gite. Un punto ha suscitato la curiosità, soprattutto della signora Lili: è stato l'isolotto de «I Galli», dove c'è un unico abitante, il pescatore Antonio Esposito, di Sorrento, che è il custode di quel minuscolo rifugio, tutto di proprietà di un russo, poi diventato cittadino degli Stati Uniti, il celebre regista Leonida Massine, l'autore del film «Scarpette rosse».

Il Maestro, su invito della Corte di San Giacomo, organizzò nel '51 il Festival di Londra. Ogni anno se ne viene a «I Galli», d'estate, con la moglie Tatiana e un gruppo di ballerine con cui prova le nuove danze da lui ideate. Con una barca che sarà affidata a Vincenzo Di Leva, chiamato «Barbarossa», i Mendès-France si recheranno a «I Galli», se il mare lo consentirà.

«E' vero — ha chiesto a De Chiara la signora Mendès-France — che Positano è un po' un nido di russi in esilio?». Le è stato spiegato che sì, un po' lo è.

In fondo, tutta questa costa lo è sempre stata, da Lenin che soggiornava a Capri, a Gorkj in romitaggio a Capo di Sorrento, nella villa «Il Sorito», della duchessa di Serracapriola. Il nucleo più importante però, è stato sempre a Positano. Qui, infatti, è sepolto Mischa Semenov il bizzarro autore di «Bacco e Strone», il cui celebre alloggio, «Il Molino d'Arienzo», è oggi passato ad un pellicciaio milanese, Andrea Lorini, mentre Strekosa («Libellula»), la sua cagnolina, va vagando, abbandonata, per i vicoli di Positano. E' un gruppo di russi, tutti profughi della Rivoluzione d'Ottobre, è costituito da pittori, Ivan Zagouriko, Boris Issapoff, Lars Oloff e Basilio Nelotokoff.

Si ignora il programma di oggi e degli altri due giorni (i Mendès-France rimarranno a Positano fino al 10), ma numerosi sono stati gli inviti delle autorità di questi paesi, perchè il Premier li onori di una visita. Gli hanno scritto da Sorrento, perchè voglia trascorrere almeno qualche ora nella patria del Tasso, ispiratrice di tante canzoni; da Amalfi, che nel suo orgoglio di antica repubblica mal sopporta oggi il privilegio di Positano.

Due lettere, ancora, gli sono giunte. Una, da Ravello, dello arciprete Don Francesco Camera perchè non parta, egli, senza aver visitato quella cattedrale ove il sangue di San Pantaleone, in un'ampolla, ripete ogni anno, il 27 luglio, il miracolo di San Gennaro. E nella sua missiva l'arciprete cita la «conversione» avvenuta, nel '45, per lo stupore, di un protestante, il capitano inglese James Grant.

L'altra lettera, invece, viene da Maiori.

Anche questa volta è il parroco della cattedrale che invita Mendès-France a non lasciare questa costa senza aver visto la «Madonna col putto», una celebre scultura che la Soprintendenza delle Gallerie di Napoli, nella Mostra della Scultura Lignea Sacra del '50 in Campania, ottenne a stento e restaurò fra la costernazione di quegli abitanti. «La nostra Madonna non è più quella — dice, accorato, l'arciprete — dopo che ci han messo le mani i professori, ma è pur sempre miracolosa e vi accompagnerà nella vostra opera per la pace».

Crescenzo Guarino

Michele Corino, noto fisarmonicista già dell'orchestra Angelini, si esibisce in California, riscuotendo ovunque un lusinghiero successo

Oscura tragedia ad Alba

Trovato morto accanto all'amante in fin di vita

Anche un figlio della donna in gravi condizioni
Si crede trattarsi di avvelenamento da funghi

Alba, sabato sera.

In via Pierino Belli 14 C, di Alba, esiste l'osteria delle Langhe, gestita dalla quarantenne Viberti Margherita di Giovanni, nativa della vicina Roddi, coniugata all'agricoltore Nervo Pietro dal quale vive separata. Con la Viberti conviveva il figlio Giovanni di 17 anni, meccanico, e l'amante, tale Berini Pietro nato il 12 gennaio 1926 a Cato (Brescia), disoccupato.

Stamane verso le ore 8,20, la guardia comunale Giacosa Natale passando davanti all'alloggio della Viberti notava che la porta a piano terreno era aperta. Chiamava la padrona ma non ottenendo risposte, entrava nell'interno. Sospinta la porta della camera da letto, scopriva con raccapriccio che sul letto matrimoniale giaceva morto il Berini Pietro; accanto, rantolante, era la Viberti Margherita. Il figlio di costei, che dormiva in un lettino nella stessa camera, appariva pure in gravissime condizioni.

Il Giacosa chiamava aiuto. Intervenivano i carabinieri, e la Viberti con il figlio venivano fatti trasportare immediatamente al vicino ospedale ove erano ricoverati in condizioni gravissime per sospetto avvelenamento da sostanze finora sconosciute.

Il cadavere del Berini, completamente nudo, non presentava alcun segno di violenza, era composto.

Per il momento si ritiene che il decesso sia stato causato da ingerimento di cibi avvelenati. In cucina sono state rinvenute numerose cibarie e avanzi del pasto della sera precedente comprese una padella con polenta e funghi.

Sono in corso indagini tendenti a stabilire le cause dell'oscura tragedia. Si teme che madre e figlio, ricoverati all'ospedale, non riescano a sopravvivere. Dai primi sommari accertamenti, sembrerebbe da escludere il delitto. E' probabile che in giornata l'autorità giudiziaria ordini l'autopsia del cadavere del Berini.

Il prof. Allara inaugura la sede dell'ECA d'Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il prof. Mario Allara, rettore dell'Università di Torino, alla presenza delle maggiori autorità di Alessandria inaugura domani i nuovi locali dell'Ente comunale di assistenza, dedicati alla memoria del prof. Gioele Solari, dell'Università di Torino.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane hanno fatto perno sulle due Pirelli, e sui valori del gruppo chimico, specie Gas-Torino e Rumianca, entrambi in ulteriore sensibile progresso. Richieste anche le Montepòni e le Distillati. Le altre voci trattate si mantenevano agevolmente sui livelli massimi raggiunti nel pomeriggio di ieri.

Centrale 10.890-10.910; Bastogi 1775-1785; Generali 19.550-19.600; Viscosa 1805-1808; Montepòni 2240; Cetini 2060-2070; Fiat 1526-1530; Edison 2878-2887; Distillati 7640; Immobiliare Roma 841-843; Anic 1555-1560; Gas-Torino 1585-1588; Liquigas 905; Rumianca 1558-1560; Pirelli italiana 3150-3200; Pirelli e C. 2930-2960.

Nel settore dei cambi, quotazioni pressochè stazionarie su fondo sostenuto e richieste prevalenti.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4350-4450; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro blu 638-640; franco svizzero 140-140,50; franco francese 158-160; oro fino 725-729.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'urto fra Secchia e Togliatti per il regresso dell'organizzazione comunista

Domani si apre la "conferenza,, del PCI - Previsioni di conflitto aperto fra le opposte tendenze

Roma, sabato sera.

Si apre domani la conferenza nazionale del P.C.I. che costituirà — stando alle previsioni — una spietata autocritica dell'azione svolta dal partito nel condurre la lotta in tutti i settori di attività, da quello sul piano internazionale a quello interno e a quello sindacale. Sarà, tuttavia, un'autocritica sterile, in quanto non potrà, costituzionalmente approdare ad alcun risultato pratico: alla Conferenza partecipano i delegati nominati dalle Federazioni provinciali e che non hanno perciò alcuna veste per eleggere la nuova Direzione che quindi rimarrà quella attuale senza alcun mutamento.

E' dall'aprile 1951 che il P.C.I. non tiene più congressi nazionali e perciò era lecito ritenere che, a distanza di quattro anni, le Botteghe Oscure si decidessero a organizzare le loro assise che altri partiti tengono annualmente. Coi contrasti interni esistenti nel P.C.I., il congresso poteva costituire un serio pericolo che la Direzione ha cercato di eludere, ma vi è riuscita solo in parte. In verità, le giustificazioni che ha portato Gian Carlo Pajetta per il mancato congresso, a distanza di quattro anni, sono apparse, più che speciose, addirittura assurde: non si sarebbe potuto provvedere alla elezione dei delegati perchè si era perduto molto tempo nelle discussioni preliminari.

Ma non sono state, forse, proprio queste discussioni che hanno «consigliato» la Direzione a rinviare il congresso?

I comunisti della base si attendevano che i risultati del 7 giugno, indubbiamente favorevoli all'estrema sinistra, venissero sfruttati adeguatamente. Ed invece dalla base vengono le accuse più gravi di inadeguatezza della Direzione presente al momento attuale ed investono financo la stessa persona di Togliatti, che viene da taluno indicato come un «deviazionista». Pericolosa accusa codesta, che il leader comunista controbatterà con estrema decisione, come dimostra il «Rapporto di attività» ieri approvato dalla Direzione del partito. Si tenta, cioè, di addossare la responsabilità dell'attuale situazione proprio alla base, alla sua scarsa attività, alla sua discontinua azione e alla trascuratezza delle organizzazioni. Si tratta, come si vede, di un gioco di bussolotti, nel quale è difficile fin d'ora riconoscere chi alla fine avrà la meglio. Certa cosa è che accusati e accusatori ammettono questa carenza di organizzazione, questa mancanza di mordente che per un partito totalitario ha una importanza determinante.

Anche il settore sindacale — dove più appariscente è il regresso dell'organizzazione comunista — viene preso di mira dai fuochi incrociati della «base» e della Direzione, per concludere che le «deficienze» non sono state «superate», come pure sarebbe stato possibile. Senonchè, anche qui, causa ed effetto finiscono per avere lo stesso peso, in quanto le esigenze generali di ordine politico hanno finito per influire, come era logico, negativamente nel settore sindacale.

Un più grave contrasto è comunque al vertice fra la corrente sempre più affollata di Secchia e quella di Togliatti, che ha dietro di sè la vecchia direzione. Con Secchia si è schierata la cosiddetta «opposizione operaia», che ha sottoposto l'attività svolta dal «leader» comunista in questi ultimi dieci anni ad una critica serrata e sottile.

pellecchia

TORINO - A. IX - N. 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria de Ganges

Il bel paggio Enrico

XXI. — L'abate Enrico de Ganges e il fratello cavaliere Bernardo, fuggiti all'estero dopo aver assassinato la cognata Diana de Ganges, vengono condannati a morte in contumacia. L'abate Enrico, che riesce a rifugiarsi in Olanda sotto falso nome, sposa una ricca donna e vive fino a tarda età. Il cavaliere Bernardo rimane ucciso a Candia nella guerra di Venezia contro i turchi. Il marchese Carlo de Ganges, marito di Diana, che per complicità nell'assassinio era stato bandito dal regno, dopo essere ritornato nel suo castello di Ganges e avere cercato di insidiare la giovane nuora, fugge nella Contea di Avignone, dove morirà a 98 anni.

Dopo la morte della madre e l'esilio del padre, la piccola Maria de Ganges, sorella di Alessandro, era stata allevata dalla nonna paterna, la baronessa de Latude. La nobile signora, molto egoista e sconvolta dalla tragedia che aveva allontanato da lei tre dei suoi figli, aveva fretta di sbarazzarsi della nipote che, per la sua grande rassomiglianza con la marchesa sua madre, le richiamava troppi drammatici ricordi. Appena Maria de Ganges compì 15 anni, la nonna la sposò. Il marito scelto dalla baronessa de Latude era uno dei suoi ex-amanti: il marchese de Perraut. Nato sotto il regno di Enrico IV, il marchese aveva visto la corte di Luigi XIII, la giovinezza di Luigi XIV e, rimasto a 71 anno uno dei signori più eleganti e più rispettati, aveva conservato tutte le buone maniere delle due epoche. Il marchese de Perraut, ricchissimo, aveva litigato col fratello cadetto. Ed era soprattutto per privarlo della suc-

cessione che aveva deciso di sposarsi. Egli sperava che Maria, la sua giovane sposa, gli desse dei figli. Sfortunatamente, a 71 anno, non bastava la buona volontà per averne. Per due anni, il marchese sperava ogni giorno in un miracolo, ma il miracolo non veniva. Poichè più il tempo passava e più diminuivano le probabilità che il miracolo si verificasse e, d'altra parte, poichè l'odio del marchese per il fratello continuava ad aumentare per l'impossibilità della vendetta, de Perraut, vincendo un naturale ribrezzo, decide di ottenere con l'aiuto di un altro ciò che a lui non è concesso. Fra il personale del castello vi è un bellissimo paggio di 18 anni, Enrico de Lestrade, cavaliere di Bonnelles, che, senza che la marchesa se ne accorgesse,

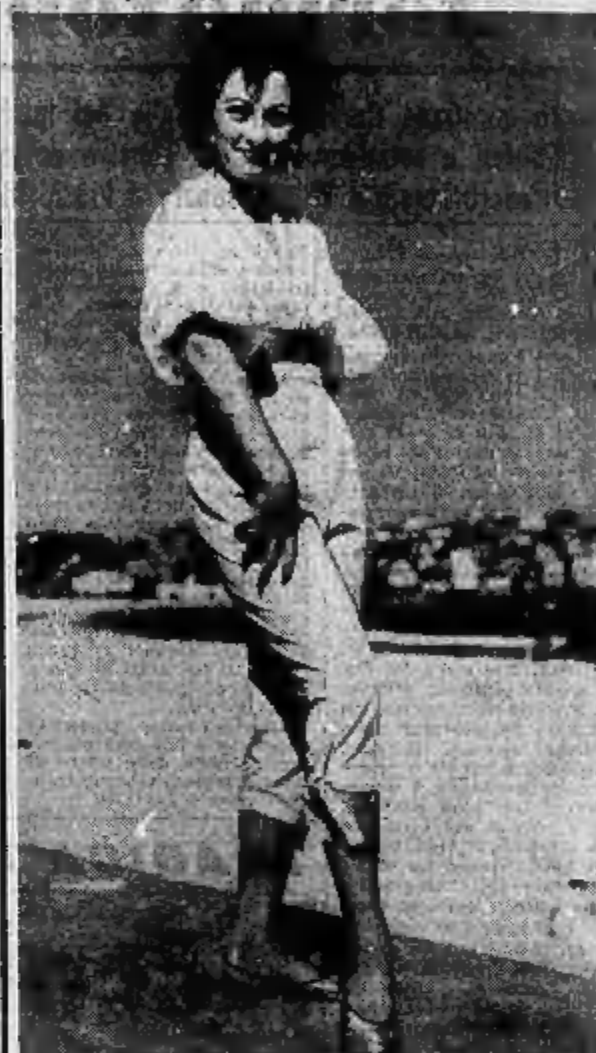
gettava su di lei sguardi infiammati. Il marchese, però, lo aveva più volte notato. De Perraut chiama il paggio nel suo studio e, dopo avergli fatto solennemente giurare di mantenere il segreto su ciò che gli avrebbe detto, gli offre di acquistargli una compagnia. Non esige, il marchese, che una sola condizione: Lestrade deve fare in modo di piacere alla giovane marchesa, conquistare i suoi favori e... farle mettere al mondo un bimbo. Il bel paggio si chiede subito se non si tratti di uno scherzo del marchese per fargli confessare il suo amore, ma il signore de Perraut lo rassicura. La

sua proposta, per strana che possa sembrare, è seria. E' necessario che Lestrade diventi, almeno per qualche giorno, amante della marchesa. Il paggio accetta sbalordito il piacevole mercato. Vestito di magnifici abiti nuovi, Lestrade si attacca alla marchesa e le fa una corte sfacciata. Ma un giorno egli esagera e stringe Maria troppo da vicino, la virtuosa marchesa lo schiaffeggia e gridando fa accorrere la servitù. L'ingenuo è costretto a ritirarsi, scornato.

Segue: *La virtuosa marchesa*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Annegava e non voleva essere tratto in salvo

Il trentenne Joseph Barren, che nuotava faticosamente nelle gelide acque del Chicago River, è stato salvato da un battello dei vigili del fuoco. Egli aveva dapprima respinto altri soccorritori e non ha voluto dire perchè si fosse gettato in acqua.

Di moda a Sydney

Sulla spiaggia di Sydney, ove il sole è caldo come da noi in agosto, questa fanciulla sfoggia un originale costume in due pezzi: blusa alla «cracia» di cotone bianco e calzoni alla «corsara» color sabbia.

E' piaciuto molto a Margaret

Tra i modelli di una nuova collezione presentata a Londra a Margaret, alla principessa è piaciuto questo vestito da sera di taffetà di seta color oro antico.

Batteria sperimentale di proiettili-razzo

La più vecchia nave da guerra americana, la «Mississippi», che era entrata in servizio nel 1917, è stata modernizzata con l'installazione di una batteria sperimentale per il lancio dei missili del tipo «Terrier». Si tratta di proiettili-razzo contraerei telecomandati che inseguono il bersaglio. Ecco la nave mentre si accinge ai primi tiri di prova.

Catturati in una foresta del Kenia

L'americano William Baldwin (a sinistra), il quale alcuni mesi fa si era arruolato nella Polizia ausiliaria britannica, ha catturato da solo, nel cuore di una foresta del Kenia, due terroristi Mau Mau.

Lucky è ritornata a Parigi

Lucky, la nota presidente dell'Associazione delle indossatrici francesi, è giunta in aereo a Parigi di ritorno dal viaggio di studio negli Stati Uniti. Lucky ha detto di voler sviluppare la sua associazione secondo i criteri organizzativi americani. Eccola mentre abbraccia sua figlia Michèle, di 13 anni.